

ENERcityPA

PER UNA CULTURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

PRIMO PIANO

QUANTE POTENZIALITÀ DALLE COMUNITÀ ENERGETICHE

Gli enti locali si candidano ad avere un peso decisivo nello sviluppo delle energy community che possono essere strumento efficace per politiche di efficienza e transizione energetica, e generare risorse per lo sviluppo del territorio

FOCUS

**EGE ED ESCO:
SPECIALISTI
AL FIANCO
DEGLI ENTI
LOCALI**

WEBINAR

**LA TRANSIZIONE
ENERGETICA:
OPPORTUNITÀ,
STRATEGIE,
PROSPETTIVE**



A TU PER TU

**«SERVE UNA POLITICA
GREEN NAZIONALE
PER FARE SISTEMA
TRA I TERRITORI»**

*INTERVISTA A FEDERICO PIZZAROTTI, VICE
PRESIDENTE DI ANCI E SINDACO DI PARMA*

Smart City? Facciamo circolare nuove energie per la città.



La città del futuro la immaginiamo intelligente e sostenibile. Per questo ci impegniamo a produrre il 40% di energia da fonti rinnovabili e a contribuire agli obiettivi di efficienza energetica entro il 2030.

| Scopri di più su efficienzaenergetica.edison.it |

#energiachecambiatutto   

DIVENTIAMO L'ENERGIA CHE CAMBIA TUTTO.



EDITORIALE

Non investire nel cambiamento non è soltanto una strategia difensiva, è un generatore di costi oramai non più sostenibile per il nostro territorio. In un anno funestato dalla pandemia e dai suoi nefasti effetti, anche dal punto di vista economico, potrebbe essere quasi naturale, per cui (erroneamente) perdonabile, il rimandare ancora quel salto necessario che una vera strategia per la transizione energetica richiede. Proviamo a dare qualche numero per capire meglio. Secondo l'ultimo rapporto dell'Alleanza europea per la salute pubblica (Epha), che quantifica il valore monetario delle perdite economiche



IL MOMENTO È ADESSO

causate dai tre inquinanti atmosferici più pericolosi - particolato, ozono e biossido di azoto - l'inquinamento atmosferico costa agli italiani, in media, 1.535 euro a testa all'anno. Non solo, ci sono ben cinque città italiane che dominano la triste classifica Ue dei luoghi dove l'inquinamento atmosferico ha il costo pro capite più alto: Milano, Padova, Venezia, Brescia e Torino. Ci troviamo, insomma, di fronte a sfide non più procrastinabili che partono dall'emergenza climatica per arrivare allo sfruttamento delle grandi opportunità che la transizione energetica propone. Non si parla solo di (grande) risparmio, ma proprio di nuove possibilità in termini economici, occupazionali, sociali. L'esplicita apertura del commissario UE Ursula Von der Leyen, che ha annunciato l'intenzione di destinare il 37% delle risorse del Recovery Fund al Green Deal e, contestualmente, ha proposto di alzare gli obiettivi di taglio delle emissioni al 2030 dal 40 al 55% è un segnale chiaro e incoraggiante.

C'è un orizzonte verso una strategia sostenibile e le istituzioni sembrano finalmente scendere in campo con risorse e traguardi definiti. Ma questo segnale deve avere un seguito immediato nelle agende politiche ed economiche. Nell'ambito della transizione energetica soggetti come gli enti locali, presenti capillarmente sul nostro territorio e considerati dalla cittadinanza esempi da seguire, non sono certo dei comprimari, ma protagonisti riconosciuti, essenziali.

Anche questo numero di Enercity PA vi offre più di una testimonianza a questo riguardo, partendo dal tema attuale delle comunità energetiche per arrivare alle sfide di nuove collaborazioni tra pubblico e privato. Proprio le comunità energetiche si presentano come uno dei modelli già pronti per favorire la collaborazione tra pubblico e privato e massimizzare i benefici per gli enti locali: produrre energia pulita, dividerla in un'ottica di risparmio, utilizzarla per combattere la povertà energetica.

Il momento di cambiare e cogliere grandi opportunità di sviluppo è questo, insomma. Rimandare significherebbe uscire tutti sconfitti, ma questa volta senza la possibilità di avere a disposizione i tempi supplementari.

DAVIDE BARTESAGHI E ANTONIO ALLOCATI

**BANDI, FINANZIAMENTI,
PROGETTI E DINTORNI**

PAG. 4

**INTERVENTI E
REALIZZAZIONI**

PAG. 6

NEWS

PAG. 8

**INTERVISTA
SERVE UNA POLITICA NAZIONALE
PER FARE SISTEMA
TRA I TERRITORI**

PAG. 16

**WEBINAR
TRANSIZIONE ENERGETICA:
OPPORTUNITÀ, STRATEGIE
PROSPETTIVE**

PAG. 20

**PRIMO PIANO
ENERGY COMMUNITY: IL RUOLO
FONDAMENTALE DEGLI ENTI
PUBBLICI**

PAG. 24

**FOCUS
ESCO ED EGE: SPECIALISTI AL
FIANCO DEGLI ENTI LOCALI**

PAG. 30

ENERCITYPA

ANNO 1 \ NUMERO 5 \ NOVEMBRE/DICEMBRE 2020

Direttore responsabile

Davide Bartesaghi _ bartesaghi@farlastrada.it

Responsabile commerciale

Marco Arosio _ arosio@farlastrada.it

Coordinatore progetto

Antonio Allocati _ redazione@enercitypa.it

Hanno collaborato Erica Bianconi, Raffaele Castagna, Guido D'Auria, Michele Lopriore, Sergio Madonini • **Editore** Farlastrada • **Stampa** Ingraph - Seregno (MB) • **Redazione** Via Don Milani 1, 20833 Giussano (MB), Tel. 0362/332160 - Fax 0362/282532, redazione@enercitypa.it - www.enercitypa.it

EnercityPa periodico mensile Anno 1 - n. 1/2 - gennaio/febbraio 2020. Registrazione al Tribunale di Monza n. 12/2019 del 27 novembre 2019 - Una copia 1,00 euro. Poste Italiane SpA - Spediz. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n°46) Art.1 Comma 1 D.C.B. Milano - L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Tali dati saranno utilizzati per la gestione degli abbonamenti e per l'invio di informazioni commerciali. In base all'Art. 13 della Legge numero 196/2003, i dati potranno essere rettificati o cancellati in qualsiasi momento scrivendo a: Editoriale Farlastrada srl • **Responsabile dati** Marco Arosio - Via Don Milani, 1 - 20833 Giussano (MI) • Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 ottobre 2020

ENERGIA SOSTENIBILE

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA AL FIANCO DEI COMUNI PER IL PATTO DEI SINDACI

La Regione Friuli Venezia Giulia, in virtù dell'articolo 4, comma 56, della LR 24/2019, concede - ai Comuni che aderiscono all'iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia" - contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la predisposizione del Piano di azione per l'energia sostenibile (PAESC) riferito al proprio territorio. Sono beneficiari dei contributi i Comuni, localizzati sul territorio regionale che, al momento della presentazione della domanda di contributo, hanno aderito, secondo una delle opzioni previste dall'iniziativa, al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia. La domanda di contributo va presentata esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio energia. Per il 2020 il termine per la presentazione della domanda è il 30 settembre 2020. Per gli anni successivi si potrà presentare domanda dal 1° gennaio al 1° marzo di ciascun anno.

PER INFO



SCADENZA: 1° MARZO DI OGNI ANNO

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO AMMODERNAMENTO E SMART CITY PER IL COMUNE DI VILLAMAR

Nel comune di Villamar, provincia del Sud Sardegna, è stata avviata la procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio pubblico locale di illuminazione pubblica, consistente nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di illuminazione pubblica, con realizzazione degli interventi di adeguamento normativo, riqualificazione, risparmio energetico e servizi di smart city.

PER INFO



IMPORTO: 1.600.00 EURO
SCADENZA: 20 NOVEMBRE

E-MOBILITY

LA REGIONE PIEMONTE INCENTIVA LA TRANSIZIONE NELLA MOBILITÀ

Regione Piemonte mette a disposizione 6 milioni di euro, tra incentivi per la rottamazione di veicoli aziendali e pubblici, e acquisto di tablet, device a pedalata assistita e attrezzature finalizzate all'utilizzo dello smart working.

Su indicazione dell'assessore regionale all'Ambiente, Matteo Marnati, la Giunta ha approvato due delibere che stanziavano 5.063.289 euro per incentivare la mobilità sostenibile nelle MPMI e 820mila euro per soggetti pubblici per gli stessi fini. Le agevolazioni vanno da 10mila fino a 20mila euro in cambio dell'acquisto di veicoli a propulsione elettrica pura e da 7mila a 16mila euro per le motorizzazioni ibride. Sono previsti sconti da 500 fino a 1.000 euro sull'acquisto di biciclette a pedalata assistita e cargo elettriche a tre ruote.

PER INFO



IMPORTO: 6 MILIONI (820MILA EURO PER GLI ENTI PUBBLICI)
SCADENZA: 30 NOVEMBRE

EFFICIENZA ENERGETICA AVVISO PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE A MIGLIONICO

Il comune di Miglionico, in provincia di Matera, pubblica un nuovo bando per l'affidamento in concessione degli interventi di efficientamento energetico, riqualificazione tecnologica e gestione degli impianti di illuminazione pubblica e fotovoltaici, compresa la fornitura di energia elettrica.

PER INFO



IMPORTO: 1.738.000 EURO
SCADENZA: 20 NOVEMBRE

ENERGIA ELETTRICA**BANDO FORNITURA ENERGIA ELETTRICA
PER COMPAGNIA TRASPORTI PUBBLICI
PROVINCIA DI NAPOLI**

È stato pubblicato un bando per la fornitura di energia elettrica in media e bassa tensione – periodo compreso dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021 – per la fornitura di energia elettrica per la Compagnia Trasporti Pubblici provincia di Napoli.

PER INFO

**SCADENZA:** 12 NOVEMBRE**ILLUMINAZIONE E SMART CITY****BANDO PER GESTIONE IMPIANTI LUCE
NEL COMUNE DI PAGLIARA**

Il Comune di Pagliara, della città metropolitana di Messina, ha pubblicato un bando per la procedura aperta riguardo all'affidamento - mediante project financing - relativo all'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica comunale. Il progetto è finalizzato alla diminuzione dei consumi e delle emissioni di Co2, attraverso l'ausilio e l'adozione di soluzioni tecnologiche, sistemi automatici di regolazione innovativi e approccio al sistema smart city.

PER INFO

**SCADENZA:** 9 NOVEMBRE 2020**IMPORTO:** 1.400.000 EURO**ILLUMINAZIONE****BANDO PER RIQUALIFICAZIONE
IMPIANTI LUCE A TORTOLI**

Il comune di Tortoli, in provincia di Nuoro, pubblica avviso pubblico non vincolante finalizzato all'individuazione del promotore per l'aggiudicazione del servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, la relativa fornitura di energia elettrica e l'esecuzione di lavori di riqualificazione degli impianti.

PER INFO

**SCADENZA:** 14 DICEMBRE**EFFICIENZA ENERGETICA****LA PROVINCIA DI TREVISO PROMUOVE
L'EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI**

La provincia di Treviso pubblica un nuovo bando destinato i comuni dell'Alta marca trevigiana per la sostituzione o conversione di impianti termici funzionanti a combustibile liquido (gasolio/olio combustibile) con caldaie a gas/gpl ad elevata efficienza energetica e a ridotte emissioni in atmosfera o sistemi ibridi (caldaia e pompa di calore).

PER INFO

**SCADENZA:** 31 DICEMBRE**I CONTENUTI MULTIMEDIALI DI ENERCITY PA**

Quando trovi questo simbolo, significa che ci sono documenti e contenuti aggiuntivi da scaricare: il testo di una legge, di un bando, allegati di varia natura...

Se stai sfogliando la rivista cartacea, inquadra il QR Code con l'apposita funzione del tuo smartphone.

Se, invece, ti trovi sulla versione digitale (formato pdf) è sufficiente cliccare sopra il riquadro.

INTERVENTI E REALIZZAZIONI

REVERBERI A ROMA EUR CON IL SISTEMA LIFE-DIADEME PER LO SMART LIGHTING

Reverberi Enetec, grazie a un accordo con Roma Capitale, ha installato su 112 punti luce in zona EUR a Roma con tecnologia Diademe per lo Smart Lighting. Questi device hanno raccolto dati su luminanza, flussi di traffico, qualità dell'aria, livello di rumore, temperatura e pressione, fornendo una luce adattiva alle strade. I dati raccolti e l'osservazione dei componenti dei sistemi Diademe hanno consentito una messa a punto che ha permesso l'installazione di due siti dimostrativi in zona EUR e a Pietralata per un totale di 722 installazioni di cui: 653 Diademe Device standard (illuminazione adattiva e livello rumore), 41 Diademe Air Quality (livello inquinanti), 28 Diademe LTM (monitoraggio del traffico e misure livelli illuminotecnici) e 47 Notice Board informativi lungo le strade dell'EUR.



CHIAVENNA: INSTALLATE DUE PANCHINE FOTOVOLTAICHE IN COLLABORAZIONE CON EDISON

Nel comune di Chiavenna, in provincia di Sondrio, grazie alla collaborazione dell'ente con Edison e con il consorzio Valchiavenna Turismo, sono state posizionate nei giorni scorsi due panchine smart che consentiranno di ricaricare i dispositivi portatili e di accedere gratuitamente alla rete wi-fi grazie a un minipannello fotovoltaico. Le panchine sono state collocate in piazza Bertacchi e nel piazzale delle fermate autobus, accanto alla stazione ferroviaria. Come ha precisato il sindaco della città lombarda Davide Trussoni si tratta di un esperimento che avrà la durata di due mesi, ma la concessione potrà essere prolungata.



TERMINATA LA RIQUALIFICAZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO A QUARRATA

Nella frazione di Vignole del comune di Quarrata, in provincia di Venezia, sono terminate le opere di riqualificazione energetica della scuola secondaria di primo grado Mario Nannini. L'intervento, che ha previsto la sostituzione di tutti gli infissi della scuola con nuovi elementi in alluminio ad alta efficienza energetica, ha un costo di 148mila euro, finanziato per 48mila euro dal Comune di Quarrata e per 100mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia nell'ambito del bando "Cantieri Smart 2019". I lavori sono iniziati a luglio e rappresentano il secondo lotto di un intervento più ampio, che ha visto, già nell'estate 2019, la sostituzione degli infissi dell'ala sud della scuola, per un importo di 129mila euro.

LA TECNOLOGIA SOLARE ILLUMINA IL COMUNE DI PENNA SANT'ANDREA

Nel Comune di Penna Sant'Andrea, in provincia di Teramo, si è conclusa la prima parte dei lavori di installazione di pali fotovoltaici per la pubblica illuminazione lungo il tratto della SS 81, dal Km 51+137 al Km 57+748. L'intervento è finanziato con le risorse assegnate dal Mise in attuazione dell'articolo 30 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (Dl Crescita). Nello specifico, sono stati installati pali alimentati con pannelli fotovoltaici dotati di alta tecnologia Led, con lo scopo di migliorare la visibilità di alcuni punti scarsamente illuminati del territorio comunale.

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI

POTETE SEGNALARE ALLA REDAZIONE
LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI
E NUOVE INSTALLAZIONI IN AMBITO
ENERGETICO INVIANDO UNA MAIL
ALL'INDIRIZZO: REDAZIONE@ENERCITYPA.IT.

ILLUMINAZIONE ARTISTICA PER IL CASTELLO VISCONTEO A BINASCO

È stata inaugurata la nuova illuminazione artistica del Castello Visconteo di Binasco, sede del Comune la cui illuminazione è gestita da Engie. La presentazione ha visto la presenza del sindaco di Binasco, Riccardo Benvegnù, e di Frédéric



Bongioanni, direttore dell'area Nord-Ovest di Engie Italia. A oggi, 58 nuovi corpi illuminanti sono stati installati nel territorio comunale, in particolare in piazza XXV Aprile, parco Santa Maria e Castello Visconteo, interventi di riqualificazione mirata che, insieme alla riqualificazione totale del parco impiantistico esistente, hanno già evitato l'emissione di circa 66 TEP e 142 tonnellate di CO2 l'anno in atmosfera. A regime si prevede di migliorare ulteriormente le performance, raggiungendo i 95,5 TEP di risparmio e 206 tonnellate di CO2 in meno l'anno, grazie all'ottimizzazione energetica con il telecontrollo punto-punto installato e l'eliminazione dei consumi "forfait". In dettaglio, gli interventi al Castello Visconteo realizzati da Engie comprendono: installazione di 38 corpi illuminanti a Led nel giardino che circonda il Castello, sui davanzali delle principali finestre e su nuovi sostegni artistici ai lati della rampa di accesso del Castello, installazione di 9 proiettori a Led per valorizzare le torri di angolo del Castello.

CAPANNORI: EFFICIENTAMENTO PER LA SCUOLA PRIMARIA DI GUAMO

Nel comune di Capannori, provincia di Lucca, è stato completato l'intervento di riqualificazione per la scuola primaria Lorenzo Nottolini di Guamo (la fonte dell'immagine è il sito ufficiale del comune di Capannori). L'opera vede un investimento di 1.035.000 euro, con fondi in gran parte provenienti da finanziamenti del Miur, un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e risorse proprie dell'ente. Il plesso è stato interessato da opere di miglioramento sismico, efficientamento energetico, ristrutturazione igienico sanitaria e adeguamento alla normativa di prevenzione degli incendi. Per migliorare le prestazioni termiche dell'edificio è stato realizzato un cappotto termico sulle pareti perimetrali e coibentati totalmente il solaio di sottotetto e la copertura. A livello impiantistico è stata rinnovata la centrale termica con una caldaia a condensazione, è stato rinnovato l'impianto elettrico e sono stati realizzati l'impianto antincendio con serbatoio idrico esterno e gruppo pompe e un impianto di ventilazione meccanica controllata ricambio d'aria.



COMUNE DI BADIA: DUE STAZIONI DI RICARICA IN COLLABORAZIONE CON ALPERIA

Nel comune di Badia, in provincia di Bolzano, grazie alla collaborazione con Alperia sono state installate due nuove stazioni di ricarica ultraveloce, Hypercharger, per auto elettriche. Le stazioni si trovano nelle frazioni di Pedraces e San Cassiano. Il sindaco di Badia, Giacomo Frenademetz, ha dichiarato: «Riteniamo che la mobilità elettrica sia un elemento chiave per favorire una crescita e un turismo sostenibile nella nostra valle».



NUOVA EFFICIENZA PER EDIFICIO SCOLASTICO A BRA

Nel comune di Bra, in provincia di Cuneo, sono stati effettuati e conclusi a inizio settembre gli interventi già programmati di riqualificazione energetica e manutenzione straordinaria per migliorare l'isolamento termico e la coibentazione di alcune parti della scuola primaria A. Jona, ubicata nella frazione di Bandito. Durante gli interventi sono stati sostituiti anche i serramenti, il generatore di calore e l'illuminazione del refettorio con Led.



GORGONZOLA DIVENTA PIÙ SMART CON LA NUOVA ILLUMINAZIONE

Nel comune di Gorgonzola, in provincia di Milano, parte un nuovo importante progetto per la riqualificazione dell'illuminazione pubblica.

Cogeser Servizi, società del Gruppo Cogeser, si è infatti aggiudicata un contratto ventennale con il Comune per la riqualificazione e gestione dell'illuminazione pubblica, che punta all'efficienza energetica, all'innovazione tecnologica e all'adeguamento normativo degli impianti. Si tratta di un progetto di partenariato pubblico-privato grazie al quale circa 2.600 punti luce verranno rinnovati, senza spese aggiuntive per il Comune rispetto all'attuale gestione. Il valore totale dell'investimento sostenuto da Cogeser Servizi sarà di circa 2,1 milioni di euro. Grazie alla tecnologia Led sarà possibile ottenere un risparmio energetico di oltre 1.120 MWh annui, pari a circa 96 TEP con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di circa 187.000 kg di CO₂ all'anno. Cogeser realizzerà, inoltre, alcune opere di riqualificazione su edifici pubblici per un valore di circa 200mila euro. Cogeser ha scelto di avvalersi di un'azienda italiana: la GMR Enlights (ex Ghisamestieri) di Bertinoro (FC), e di adottare, e talvolta migliorare, i Criteri Ambientali Minimi richiesti per l'illuminazione pubblica, sviluppati secondo le indicazioni Ue, mirando a coniugare competitività e sostenibilità.

IL COMUNE DI LECCE CON ENGIE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI PUBBLICI

Il Comune di Lecce ed Engie hanno stipulato un nuovo contratto per l'affidamento in concessione della gestione dell'energia termica ed elettrica e per la riqualificazione energetica degli impianti presenti negli edifici di competenza del Comune. In particolare, l'accordo riguarda le sedi scolastiche e il Palazzo Carafa che è la sede del Municipio della città pugliese. Si tratta di un progetto che coinvolge 65 edifici pubblici e alcune unità immobiliari, per un totale di 600mila metri cubi di volumetrie. Con questi interventi Engie prevede un risparmio del 7% sull'energia termica, e del 39% sull'energia elettrica equivalenti a un taglio di oltre 250 tonnellate di CO₂ annue, oltre a un risparmio anche economico di 630mila euro l'anno. La partnership è finalizzata alla gestione integrata dei servizi tecnologici negli edifici del Comune, e allo sviluppo di sistemi smart per la verifica dei consumi e dell'energia rinnovabile prodotta da nuovi impianti fotovoltaici. 6.000 lampade saranno riqualificate con sistemi Led. I lavori necessari alla realizzazione degli interventi dureranno circa un anno: Engie fornirà l'energia e progetterà e realizzerà tutti gli interventi nei sistemi edificio-impianto.

IL "GIUBILEO DELLA LUCE" PER L'ABBZIA DI SAN GIOVANNI IN VENERE

Nel comune di Fossacesia, in provincia di Chieti, è stata realizzata una nuova illuminazione per l'Abbazia di San Giovanni in Venere. Il progetto è stato sviluppato da un team integrato Anci e Comune di Fossacesia, e rientra nell'ambito del Giubileo della luce voluto dal Ministero dell'Ambiente e da Anci. Per ottenere un'illuminazione morbida e avvolgente di tutte le parti che compongono il volume, è stato scelto un sistema di illuminazione dal basso, realizzato con ottiche sofisticate studiate per illuminare interamente le superfici delle facciate, mentre per garantire la corretta visione della parte superiore della navata centrale e degli absidi sono stati utilizzati proiettori miniaturizzati. Sono stati impiegati Led a bassissimo assorbimento, alta qualità cromatica e lunga durata, per ottimizzare le operazioni di manutenzione.



PERFORMANCE IN LIGHTING PREMIATA PER IL TERZO ANNO AL WELFARE INDEX PMI



Si è conclusa la quinta edizione del rapporto Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia e basato sull'indice che valuta il livello di welfare aziendale nelle PMI. Sono state premiate 78 imprese, indicate come Welfare Champion, direttamente dal presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, alla presenza del sottosegretario di Stato per il lavoro e le Politiche sociali, Stanislao Di Piazza. E Performance in Lighting è stata inclusa, per il terzo anno consecutivo, tra le eccellenze italiane. Come sottolinea l'azienda: «Il premio, che ci è stato consegnato direttamente dal Premier Giuseppe Conte, valorizza il nostro impegno quotidiano nel mantenere la promessa di realizzare un ambiente di lavoro sano, a misura dei nostri dipendenti e di creare un'atmosfera positiva per tutta la comunità. Da 40 anni ci occupiamo di contribuire al benessere delle persone, migliorando gli spazi in cui vivono attraverso la luce».

TonelloEnergie
BELIEVING

**C'è un'energia
alla portata di tutti.**



FOTOVOLTAICO



MOBILITÀ ELETTRICA



BIOGAS



BIOMETANO



IDROELETTRICO



DEPURAZIONE

Tonello Energie proudly supports



www.tonello-energie.com



A member of Tonello Energie
www.tonello-hydro.com



A member of Tonello Energie
www.btenergysrl.com



A member of Tonello Energie
www.tonello-bs.com



Via Bordalucchi, 3, 36030 Fara Vicentino (VI) | +39 0445 397125 | commerciale@tonello-energie.com

www.tonello-energie.com

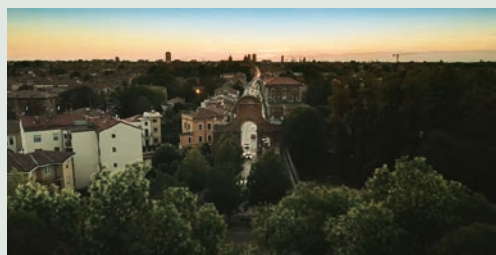
EDILIZIA SCOLASTICA: 855 MILIONI DI EURO AGLI ENTI LOCALI PER EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Parte l'assegnazione agli enti locali di risorse che ammontano a 855 milioni di euro relativi al finanziamento per interventi di efficientamento energetico e manutenzione straordinaria delle scuole secondarie di secondo grado.

Il decreto, già firmato in precedenza dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina è stato infatti controfirmato dal Ministero dell'Economia e delle finanze. In tutto, sono 104 gli enti finanziati con questo stanziamento.

Gli enti locali dovranno presentare al Ministero dell'Istruzione, entro il 17 novembre, gli elenchi degli interventi da finanziare, indicandone anche l'ordine di priorità (nei limiti delle risorse disponibili).

A FERRARA PARTE IL MAXI PROGETTO DI AMMODERNAMENTO DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE



Il Comune di Ferrara si appresta ad affrontare un grande piano di ammodernamento degli impianti di illuminazione pubblica con Hera Luce che interesserà il territorio comunale per i prossimi 3 anni.

Gli interventi, della durata di 3 anni, per un importo di circa 28 milioni di euro, comprendono, oltre all'ammodernamento dell'intera rete di illuminazione cittadina – con interventi su circa 24mila punti luce – anche la nuova installazione o manutenzione di oltre 9.500 sostegni, il rifacimento di circa 230mila metri di linee elettriche, interventi su circa 500 quadri elettrici, un sistema di telecontrollo e l'installazione di 259 nuovi punti luce. È inoltre in programma la realizzazione dell'illuminazione artistica di 13 edifici storici e il rifacimento dell'illuminazione delle Mura cittadine, oltre all'ammodernamento di tutti gli impianti semaforici con gestione centralizzata e segnalazioni acustiche per non vedenti su tutti gli impianti. Prevista anche la realizzazione di un sistema Smart City per una migliore efficienza dei servizi ai cittadini, con nuovi punti wi-fi, nuove telecamere di sicurezza urbana, nuovi totem informativi e kit ripara biciclette, con sistema di ricarica delle bici elettriche.

POLLUTEC RIMANDATO AL 2021. PREVISTA UN'EDIZIONE DIGITALE A DICEMBRE



Pollutec (Salone internazionale delle attrezzature, delle tecnologie e dei servizi per l'ambiente) è riprogrammato a ottobre 2021. Reed Expositions France che organizza l'evento ha preso questa decisione dopo numerosi sondaggi presso gli operatori. La pandemia causata dal Covid-19 è sempre attuale sul territorio francese, europeo e internazionale ed è la causa di ripercussioni economiche sull'attività di numerosi espositori del settore ambientale. La situazione attuale rende incerto il flusso dei visitatori tradizionali. «Siamo coscienti della delusione di tutti coloro che si sono impegnati accanto a noi e che speravano sullo svolgimento di Pollutec per il rilancio della loro attività» ha affermato Alexis de Gérard, direttore del salone. «Ma Pollutec è l'appuntamento di tutta la filiera e contribuirà all'accelerazione della transizione energetica nel 2020 offrendo, alle date previste dal 1° al 4 dicembre, un evento digitale che si svilupperà soprattutto sotto forma di webinar e appuntamenti d'affari».

ENEA: INAUGURATI QUATTRO CENTRI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA NELL'AMBITO DEL PROGETTO EUROPEO REEHUB

Realizzare diagnosi per l'efficientamento energetico e formare personale specializzato, per promuovere la diffusione di edifici pubblici a bassa o zero energia, grazie a tecnologie innovative. È l'obiettivo del progetto REEHUB (Regional Energy Efficiency HUB) nell'ambito del quale sono stati inaugurati quattro Centri di competenza a Brindisi, Agnone (provincia di Isernia), Tirana (Albania) e Podgorica (Montenegro) a supporto della realizzazione di diagnosi energetiche degli immobili pubblici e la formazione/informazione a tecnici, stakeholder e cittadini sulle tematiche dell'edilizia sostenibile. Il progetto è stato sviluppato da un partenariato che comprende Enea, Comune di Agnone e DITNE (D'Istituto

Tecnologico Nazionale sull'Energia) per l'Italia, Ministero infrastrutture e energia e Barleti Institute for Research and Development (BIRD) per l'Albania e Università di Architettura di Podgorica per il Montenegro. Il progetto, finanziato dal programma europeo "INTERREG IPA CBC Italia, Albania, Montenegro", ha ottenuto un duplice riconoscimento dall'Unione europea: è stato selezionato tra i progetti Interreg approvati in Europa e presentato nell'ambito della COP 25 di Madrid come best practice per la lotta ai cambiamenti climatici. Tenuto conto dei risultati ottenuti, è stata finanziata una seconda fase del progetto che prevede la realizzazione di 11 diagnosi energetiche su edifici pubblici.





SOLUZIONI EFFICIENTI
PER IL TUO BENESSERE

E. GEO

ENERGIA GEOTERMICA

PROGETTAZIONE
DIMENSIONAMENTO
INSTALLAZIONE
MANUTENZIONE

www.EGEOitalia.com

 segui le nostre installazioni su facebook 



VEOS

Tel + 39 035 2814553 • Fax +39 035 249970
24126 Bergamo via G. Carnovali, 88 • info@egeoitalia.com

PIANO LOMBARDIA: IL PROGETTO PER LA RIPRESA AL VIA. 400 MILIONI AGLI ENTI LOCALI

Il Piano Lombardia è il progetto che prevede una serie di interventi mirati a garantire la ripresa economico-produttiva del territorio lombardo. A fine aprile il progetto era stato approvato dal consiglio regionale. Regione Lombardia infatti stanZIA 3,5 miliardi di euro (per realizzare opere dal valore complessivo di 5,5 miliardi) con interventi previsti dal 2020 al 2023 in tutti i settori di competenza regionale. Dal 24 settembre il Piano Lombardia viene presentato nel dettaglio agli stakeholder coinvolti in un tour che tocca tutte le province lombarde. La prima tappa è a Lodi, territorio simbolo dell'inizio della pandemia. Il primo blocco di risorse riguarda 400 milioni di euro, destinati agli enti locali: sono 3.021 i progetti presentati dai Comuni, 97 quelli presentati dalle Province che sono stati validati da Regione Lombardia e che riceveranno il contributo regionale. Grazie alla semplificazione amministrativa si è potuto raggiungere questo importante traguardo con procedure snelle e agili, mettendo a disposizione del sistema economico-produttivo le risorse adeguate alla ripartenza.



IL COMUNE DI VARESE ADERISCE AL PATTO DEI SINDACI E DEFINISCE LE STRATEGIE GREEN

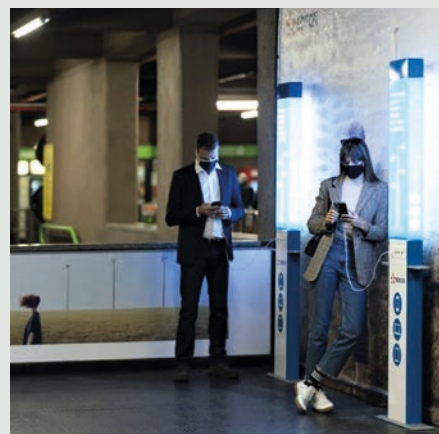


Il Comune di Varese aderisce al Patto dei sindaci per il clima e l'energia (iniziativa della Commissione Europea per riunire in una rete le città che intendono avviare un insieme coordinato di iniziative per la lotta ai cambiamenti climatici) e avvia la redazione del Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima – PAESC che definisce la strategia nell'ambito della transizione energetica.

«Il PAESC è anche la diretta conseguenza dell'adesione da parte del Comune di Varese al Patto dei Sindaci per l'Energia e il Clima» afferma l'assessore all'ambiente Dino De Simone. «Un'iniziativa per cui le città si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO2 oltre l'obiettivo del 40% al 2030. La nostra campagna, oltre che di azioni concrete sarà fatta anche dal basso, coinvolgendo direttamente i cittadini nelle scelte e nelle possibilità, sia comuni sia private, che sono in campo per migliorare l'ambiente in cui viviamo». In tema di coinvolgimento c'è anche l'attivazione dello sportello per il superbonus 110%, una iniziativa che il comune di Varese metterà a disposizione dei cittadini.

EDISON LANCIA NUOVO SERVIZIO DI RICARICA GRATUITA PER DISPOSITIVI MOBILI NELLA METROPOLITANA DI MILANO

Edison ha presentato un nuovo servizio pubblico nelle stazioni della metropolitana milanese M2. L'azienda ha installato 20 colonnine di ricarica nelle stazioni a più alta affluenza della linea verde M2, alle fermate di Porta Genova, Cadorna, Porta Garibaldi, Stazione Centrale e Piola. Il servizio consente ai passeggeri di ricaricare in modo semplice e gratuito i propri dispositivi mobili. Si tratta del primo progetto di questo tipo in una metropolitana europea, che Edison ha promosso in collaborazione con IGPDecaux e ATM. «Siamo molto soddisfatti di inaugurare un nuovo servizio pubblico per la ricarica elettrica in alcune stazioni della metropolitana milanese e di continuare così a dare il nostro contributo per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni intelligenti per la sostenibilità della nostra vita quotidiana» dichiara Cristina Parenti, senior vice president external relations & communication di Edison. «Attraverso le postazioni di ricarica elettrica inoltre abbiamo l'opportunità di sensibilizzare ulteriormente le persone all'uso consapevole dell'energia condividendo l'impegno per la costruzione di un futuro sostenibile». Ogni colonnina è ben identificabile grazie a un backdrop, che oltre a informare i passeggeri del servizio offerto, ospita la campagna di comunicazione di Edison "L'energia che cambia tutto", per cui ognuno di noi è il protagonista della transizione energetica.



NUOVA LUCE PER LE AREE URBANE



Fraport AG Frankfurt Airport Services | Francoforte | Germania



THEOS

OUTDOOR | URBAN

THEOS offre al city-lighting designer soluzioni illuminotecniche versatili e allo stesso tempo garantisce **costi ridotti di installazione e manutenzione**. La scelta tra differenti tipi di distribuzione luminosa, di tipologia di installazione e di contaminazione tra materiali e taglie di apparecchio ne fanno uno strumento completo per progettare l'illuminazione della città di domani.



PERFORMANCE **iN** LIGHTING

UNCHEM PROROGA LA MAPPATURA DEI BORGHETTI E DEGLI EDIFICI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

L'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti - Uncem ha deciso di prorogare la prima "mappatura nazionale dei borghi alpini e appenninici" oltre che degli "edifici ad alta efficienza energetica", in tutti i piccoli comuni nei comuni montani italiani. L'operazione era partita a fine settembre. Uncem vuole individuare progettualità, proposte, soluzioni, realizzazioni, studi di fattibilità di borghi che possono tornare a vivere o che sono già recuperati. Ma anche "edifici modello", ad alta efficienza energetica, di proprietà pubblica o privata, nuovi da realizzare o esistenti e ristrutturati. La mappatura descritta nel documento diffuso anche tramite il Consiglio nazionale dell'ordine degli architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e costruita anche con il progetto "A2E Alpi Efficienza Energetica" - si rivolge a Comuni, Comunità montane, Unioni montane di Comuni, privati cittadini, imprese edili, progettisti, operatori immobiliari, agenzie, fondi di investimento. La mappatura Uncem configura opportunità e disponibilità, obiettivi di rigenerazione e di uso migliore delle risorse naturali ed energetiche. Temi che hanno visto i piccoli comuni e i comuni montani, negli ultimi dieci anni, anticipare soluzioni anche per contrastare il cambiamento climatico in corso.



LA SPEZIA: AGGIORNATO IL PROGRAMMA DI OPERE PUBBLICHE

La Spezia: la giunta comunale ha approvato due delibere proposte dall'assessorato ai lavori pubblici, coordinato da Luca Piaggi e relative a progetti e manutenzioni.

La prima delibera riguarda l'approvazione dell'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche, per il triennio 2020- 2021- 2022. Nel documento di programmazione sono state inserite, tra le altre, anche opere di efficientamento energetico tra cui quelle relative alla scuola primaria della Pianta, per la quale si sono programmati degli interventi di miglioramento strutturale per l'adeguamento sismico, e la realizzazione di un cappotto termico per un efficientamento energetico dello stabile. E nel biennio 2021 e 2022 sono stati programmati lavori relativi all'illuminazione pubblica per un valore totale di 340mila euro che consteranno dell'installazione di nuovi punti luci, ove necessario, e dell'efficientamento di quelli esistenti.

Tra le altre opere previste ricordiamo poi la manutenzione straordinaria e la riqualificazione del Parco della rimembranza e una manutenzione straordinaria di tutti i percorsi pedonali cittadini.

A LODI PARTE LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA GRAZIE AI FONDI REGIONALI PER LA RIPRESA POST-COVID

Nel comune di Lodi sono partiti i lavori, affidati a Enel Sole, per la realizzazione del nuovo impianto di illuminazione del tratto pedonale che collega i parcheggi di via Vittime della violenza e via Saragat. L'intervento prevede la posa di 14 pali con corpi illuminanti a tecnologia Led. Si tratta della prima opera di potenziamento della rete di illuminazione pubblica, cui seguiranno l'installazione di 14 nuovi pali e corpi luminosi a Led in via del Sandone e di altrettanti apparecchi illuminanti in via San Bassiano come riporta il sito del comune di Lodi. Gli interventi nel comune di Lodi saranno conclusi entro la fine di novembre. «Le risorse assicurate da Regione Lombardia al Comune di Lodi per lo sviluppo infrastrutturale, dopo i primi mesi di emergenza Covid, ci hanno permesso di indirizzare una significativa quota di investimenti alla sicurezza stradale, in particolare quasi 60mila euro sono stati destinati all'implementazione (36.486 euro) e alla manutenzione straordinaria (22.513 euro) degli impianti di illuminazione pubblica», afferma l'assessore ai lavori pubblici Claudia Rizzi.

IREN SI AFFIDA A ENERBRAIN PER IL RISPARMIO ENERGETICO DELLE PROPRIE SEDI

Iren si affida alla tecnologia per l'efficienza energetica di Enerbrain per trasformare 7 sedi del proprio Gruppo in smart building entro la fine del 2020. Il progetto coinvolgerà magazzini, uffici e laboratori tra le sedi di Torino, Genova, Parma, Piacenza e Reggio Emilia e permetterà una riduzione dei consumi del 20%, evitando l'emissione nell'ambiente di 716 tonnellate di CO2 (circa 47mila alberi) consentendo la gestione energetica degli stabili da remoto. Le tecnologie di machine learning sviluppate da Enerbrain consentono insieme al taglio della bolletta energetica la regolazione

ottimale degli impianti di ventilazione per bilanciare il comfort termico e ridurre la quantità di CO2 emessa. Si tratta di un parametro direttamente connesso alla qualità



I FONDATORI DI ENERBRAIN: (DA SINISTRA) GIUSEPPE GIORDANO (CEO), MARCO MARTELLACCI (CSO), FILIPPO FERRARIS (CPO)

dell'aria, e fondamentale per tutelare la salute delle persone e la trasmissione dei virus, come sottolineato anche dall'Istituto Superiore di Sanità. «Quella con Iren ormai è una collaborazione consolidata fin dal 2017, quando l'azienda ci conferì l'Iren Startup Award per le potenzialità della nostra idea. Da allora abbiamo fatto molta strada e realizzato progetti in tutto il mondo, confermando nei fatti di aver meritato quel premio», sottolinea Giuseppe Giordano, ceo e co-fondatore di Enerbrain.

SORGENIA INAUGURA LA NUOVA SEDE DI GRASSOBBIO

Sorgenia ha inaugurato una nuova sede a Grassobbio, in provincia di Bergamo, che ospiterà il personale di Sorgenia Green Solutions, la società del Gruppo specializzata in soluzioni per l'efficienza energetica ad alto contenuto tecnologico. Nata lo scorso giugno a seguito dell'acquisizione di Universal Sun, Sorgenia Green Solutions è entrata nel mercato con l'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia sempre più sostenibile grazie all'utilizzo di rinnovabili e digitale. L'obiettivo per il futuro è una crescita significativa dell'azienda, così da arrivare già nel 2021 a un fatturato a doppia cifra, con il conseguente potenziamento dell'organico: la società punta a inserire almeno 10 risorse nei prossimi mesi, 7 project manager junior e 3 project manager senior. Oggi la struttura è composta da 18 giovani professionisti, con un'età media di 33 anni e una presenza di quote rosa pari al 26%. Tra le attività al centro dell'offerta di Sorgenia Green Solutions ci sono in particolare le comunità energetiche.

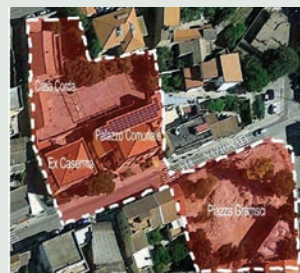
«L'amministrazione Comunale rappresenta il partner ideale con cui realizzare progetti innovativi» ha dichiarato Andrea Chinellato, ad di Sorgenia Green Solutions. «Per questa ragione faremo uno studio, che regaleremo alla città, per verificare fattibilità e vantaggi che una Comunità Energetica Rinnovabile porterebbe al territorio. Crediamo che Grassobbio possa essere una dei primi Comuni a guidare la transizione verso un'economia sostenibile che renda i consumatori protagonisti consapevoli».



DA SINISTRA: ANDREA CHINELLATO, AD DI SORGENIA GREEN SOLUTIONS; MANUEL BENTOGGIO, SINDACO DI GRASSOBBIO E MARIO MAURI, SALES BUSINESS & ENERGY SOLUTIONS DIRECTOR DI SORGENIA

COMUNE DI SERRENTI: AL VIA LA "3° CASA DELL'ENERGIA"

Il comune di Serrenti, provincia del Sud Sardegna, fa un ulteriore passo in avanti nel piano di sviluppo di micro reti intelligenti sul proprio territorio. Ora il comune tiene a battesimo il progetto "In Comune il Green" che fa parte di un ulteriore sviluppo delle attuali micro reti comunali, che privilegiano lo sviluppo di un modello circolare. Con il contributo di 50mila euro destinato ai Comuni sotto i 5mila abitanti e l'aggiunta di economie comunali per un totale di 78mila euro, si va a perfezionare una micro-rete attiva da oltre 5 anni che, dal gruppo di misura del Municipio dove è presente un impianto fotovoltaico da 17.1 kWp e produzione annua di 20.000 kWh, va a connettere fisicamente l'edificio dell'ex caserma e la casa Corda, sede adiacente del Comune con gli uffici dei vigili, ufficio tecnico manutentivo e servizi sociali. Il progetto delle micro reti ha maturato notevoli risparmi in bolletta: con i progetti Illuminamento e S.E.I, risparmiando oltre 40.000 kWh: si è infatti alleggerita la spesa in bolletta di 10mila euro l'anno, anche grazie alla riduzione dei gruppi 6 + 20 kW. Con questa ulteriore azione si va ad aggiungere un tassello alla micro-grid: verrà inserita anche l'innovativa piazza Gramsci che il Comune sta ricostruendo. Il progetto, che vede il coinvolgimento ancora dei partner tecnici Solax e Regalgrid, prevede dunque la nascita della 3° Casa dell'Energia, con 2 inverter ibridi, un sistema di accumulo da 43,2 kW nominali, e un software per la gestione dei flussi energetici e un ulteriore meter dedicato alla ricarica elettrica. L'obiettivo è passare da un autoconsumo di 55% a ben oltre il 90%, come già avuto nella rete teatro-scuola media.



LEITNER PRESENTA PV BIKEPORT



L'azienda altoatesina Leitner Enrgy presenta PV Bikeport, una stazione di ricarica completa. Con l'energia autoprodotta può infatti funzionare in modo autosufficiente per ricaricare 4 E-Bike o 10 monopattini. La base in legno funziona come fondazione per essere un'unità mobile. Il PV Bikeport preassemblato è modulare, può avere 4 armadietti a serratura, 2 kit pubblicitari City-Light retroilluminati, WLAN-hotspot, videocontrollo, e controllo da remoto.

SERVE UNA POLITICA NAZIONALE PER FARE SISTEMA TRA I TERRITORI

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI? FONDAMENTALI PER SVILUPPARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA. MA IL GOVERNO DEVE INSISTERE SU POLITICHE ORGANICHE CHE SOSTENGANO I TERRITORI. NE PARLA FEDERICO PIZZAROTTI, VICE PRESIDENTE DI ANCI E PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE POLITICHE AMBIENTALI, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE/ENERGIA E RIFIUTI DELL'ASSOCIAZIONE E SINDACO DI PARMA

DI ANTONIO ALLOCATI

Federico Pizzarotti è vice presidente di Anci, ricopre il ruolo di presidente della commissione politiche ambientali, territorio e protezione civile/energia e rifiuti in seno all'associazione ed è dal 2012 sindaco di Parma, il tredicesimo della città emiliana. È il più giovane sindaco che ha avuto Parma sin dal 1945, ed è stato confermato, con il suo secondo mandato, nel giugno del 2017. Come dimostrano il suo impegno al vertice

della commissione dell'Associazione nazionale comuni e i risultati che Parma sta ottenendo, Pizzarotti ha sempre dimostrato sensibilità verso molteplici tematiche che ruotano attorno alla transizione energetica, allo sviluppo urbano sostenibile e ai progetti legati all'argomento smart city. Questa intervista – effettuata in un periodo in cui gli amministratori delle città sono certamente sotto pressione per questa

“nuova fase” dell'emergenza pandemica – è un'occasione interessante per avere il suo punto di vista sugli argomenti che da sempre sono centrali per Enercity PA.

Gli obiettivi europei legati alla transizione energetica sono impellenti e una forte strategia green è qualcosa di non più procrastinabile. Le amministrazioni locali che ruolo devono avere in questa fase, delicata ma di cruciale importanza strategica?



LA COMMISSIONE POLITICHE AMBIENTALI, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE/ENERGIA E RIFIUTI DI ANCI

Come le tutte diverse Commissioni in seno ad Anci, anche quella presieduta da Federico Pizzarotti si occupa di tutti quegli aspetti che riguardano la gestione amministrativa dei Comuni.

Come riporta il sito ufficiale di Anci, oltre a Federico Pizzarotti, fanno parte della Commissione politiche ambientali, territorio e protezione civile/Energia e rifiuti di Anci altri 136 membri.

Le riunioni periodiche della Commissione si concentrano sui possibili emendamenti relativi a norme in itinere, sull'interpretazione ai fini dell'applicazione, di norme o sentenze che riguardano i diversi temi della commissione, sui rapporti con le Associazioni di settore, sulla rilevazione delle esigenze degli Enti Locali, e la conseguente presentazione di ipotesi di intervento che sono supportate dall'Associazione.

Quale tipo di supporto dovrebbero avere in più dalle Istituzioni centrali a suo avviso?

«Le amministrazioni locali hanno un ruolo assolutamente fondamentale per far partire la rivoluzione ambientale. Noi qui sviluppiamo ogni giorno politiche smart nell'area della mobilità, nella realizzazione di infrastrutture e di opere pubbliche. Sviluppiamo ogni giorno diverse attività legate alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica. La rivoluzione ambientale, perciò, nelle città è già partita. Serve ora una politica nazionale di transizione ecologica che sappia fare sistema tra i territori».

Lei in Anci, oltre al ruolo di vicepresidente, ricopre la carica di presidente della commissione politiche ambientali, territorio e protezione civile/Energia e rifiuti. Quali sono gli obiettivi che si pone e le azioni messe in campo dalla sua commissione soprattutto in riferimento alle politiche ambientali e alle strategie legate alla transizione energetica?

«Proprio quello a cui mi riferivo: fare sistema. E intendo fare sistema tra tutte le

buone pratiche locali e, al tempo stesso, dialogare con il governo affinché lo Stato lavori a politiche organiche per tutti i territori: non possono esistere regioni o città più avanti di altre rispetto alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica, tutti dobbiamo saper andare allo stesso passo».

Con quali istituzioni centrali e politiche lavora la sua commissione?

«Trasversalmente operiamo con diversi Ministeri e con le Regioni. C'è un buon clima tra noi sindaci: abbiamo tutti chiaro l'importanza dell'argomento».

Dal suo osservatorio speciale quali sono le problematiche maggiori che devono affrontare le amministrazioni locali per attuare una vera politica orientata alla sostenibilità e all'utilizzo di energie rinnovabili? Mancanza di risorse? Poca attenzione delle istituzioni centrali alle tematiche green?

«Mancanza di risorse senza ombra di dubbio: servono maggior investimenti da parte del Ministero preposto. Ma non solo. Io ritengo che per parlare di transizione ecologica e di sostenibilità ambientale serva una vera e propria alleanza tra il pubblico e il privato, perché una città non è data solo dalle sue istituzioni. Una città è rappresentata da tutte le forze che la fanno vivere.

A Parma abbiamo messo a regime politiche pubbliche di transizione ecologica con il supporto anche del privato. Un esempio può essere il cosiddetto chilometro verde, ora in fase di pianificazione: ovvero 13 chilometri

«Per parlare di transizione e di sostenibilità ambientale serve una vera e propria alleanza tra il pubblico e il privato: una città non è data solo dalle sue istituzioni. Una città è rappresentata da tutte le forze che la fanno vivere»

di barriere verdi lungo tutto il tratto autostradale che costeggia Parma. Una sorta di barriera verde, a tutela dell'impatto sonoro che, però, testimonia l'importanza delle tematiche green. È un'operazione che svolgeremo assieme al privato. Dobbiamo andare di pari passo».

Sempre dal suo punto di vista ritiene che le città italiane, per quanto riguarda l'affermazione di un nuovo modello di sostenibilità ambientale e di sviluppo di modelli smart city debbano recuperare del terreno rispetto alle altre città europee? Se sì, in quali aree?

«Non necessariamente, a mio parere. Ci sono città internazionali che in questo senso sono sicuramente più avanti di quelle italiane, come ad esempio le città dell'Europa del nord.

Ma altre sono in una posizione più arretrata. Parma è un modello di città sostenibile e un modello di mobilità dolce. Penso che, prima di prendere esempio da altre realtà del nord, si possa prendere esempio dalla nostra: in 10 anni abbiamo portato la raccolta differenziata oltre l'80%, abbiamo aumentato il circuito di piste ciclabili, stiamo realizzando scuole di classe energetica livello A, stiamo riducendo il trasporto privato in favore di quello pubblico. Non c'è sempre bisogno di andare oltre le Alpi per trovare buone prassi».

In una recente dichiarazione Ursula Von der Leyen, presidente commissione UE, ha dichiarato che il 37% di Next generation UE (Recovery Fund) dovrà essere destinato al Green Deal. È una quantità di denaro davvero rilevante: pensa che sia davvero arrivato il

«La green economy è, di per sé, un'opportunità per tutti: sviluppare nuove politiche green significa tutelare le città, ma al tempo stesso significa aprire gli investimenti per un nuovo settore di sviluppo»



A PARMA È GIÀ AVVIATO UN PIANO PER LO SVILUPPO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE CON L'AUMENTO ANCHE DI INFRASTRUTTURE DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI

momento della svolta?

«Sinceramente non saprei dire se siamo davvero al momento della svolta. Posso però dire che l'attenzione verso queste tematiche è maggiore. E questo fatto è senz'altro positivo».

Lei ha sempre considerato il territorio come elemento fondamentale per il rilancio economico del Paese. La green economy, in questo senso, può essere

un moltiplicatore di risorse anche per lo sviluppo di nuove professionalità?

«La green economy è, di per sé, un'opportunità per tutti: sviluppare nuove politiche green significa tutelare le città, ma al tempo stesso significa aprire gli investimenti per un nuovo settore di sviluppo. Questo, per ovvie ragioni, porterà anche alla crescita di nuove occupazioni».

Parma, la città che lei amministra dal 25 maggio 2012 si distingue come una delle città più virtuose (anche lo Smart City Index di EY lo testimonia). A luglio lei ha annunciato un nuovo e ambizioso piano per lo sviluppo della mobilità elettrica. Ce ne può parlare? Quali sono le tempistiche e i traguardi che intende raggiungere?

«È un piano che è già in atto. Stiamo infatti sostituendo gli autobus datati con nuove linee elettriche, abbiamo aumentato la presenza di colonnine elettriche per le auto private.

Inoltre stiamo implementando le stazioni di bike e car-sharing, abbiamo introdotto servizi di monopattino; stiamo potenziando tutte le piste ciclabili e riducendo l'accesso delle auto dentro l'anello delle tangenziali. Questa ultima attività sarà progressiva, ma decisa: io

IL PIANO PER LA RETE DI RICARICA

È stato presentato a luglio il piano di installazione della rete di ricarica elettrica capillare in collaborazione con Be Charge. Il progetto prevede 30 stazioni per 60 punti di ricarica, anche Fast Charge a 100 kW. È la prima fase di un progetto che vedrà la luce nei prossimi mesi, per un totale di 51 nuove stazioni per 102 nuovi punti di ricarica da aggiungersi alle 10 stazioni già funzionanti, così come approvato con Delibera di Giunta n.342 del 23/10/2019 a cui è seguito Bando per manifestazione di interesse pubblico, che ha visto l'aggiudicazione a Be Charge per 30 stazioni ed Enernia per 21 stazioni. Nessun costo per il comune di Parma, frutto di un lavoro progettuale e amministrativo durato più di un anno.

IL PROGRAMMA "PARMA SCUOLE SICURE E SOSTENIBILI": OLTRE 10 MILIONI DI LAVORI IN 52 PLESSI

Il Comune di Parma prosegue il proprio impegno per dare seguito al programma di messa in sicurezza sismica, riqualificazione energetica e antincendio delle scuole comunali, nell'ambito del progetto: "Parma, scuole sicure e sostenibili" che punta, come ha ricordato l'assessore alle Politiche di pianificazione e sviluppo del territorio e delle opere pubbliche Michele Alinovi, entro il 2030, ad avere sul territorio scuole al passo con i tempi e adeguate da un punto di vista sismico, energetico, in materia antincendio e senza amianto a cui si aggiungono gli interventi messi in atto in base alla normativa anticontagio Covid 19. Per quanto riguarda i cantieri 2020 sono in corso lavori per circa 10 milioni di euro, in 52 plessi scolastici. Il Comune di Parma ha sostenuto, a partire dal 2012, uno sforzo economico importante per fare in modo che l'edilizia scolastica di propria competenza sia al passo con i tempi, sia sicura e rispetti i più moderni standard per quanto riguarda comfort e sostenibilità ambientale. Ecco alcuni numeri. Dal 2012 al 2020 sono stati fatti investimenti per 56 milioni di euro in cantieri ultimati, o in corso di ultimazione. È stato eliminato definitivamente il problema legato al rischio amianto con la sua rimozione delle coperture in eternit da tutti i plessi scolastici, nel periodo tra il 2012 e il 2014. In merito all'efficienza energetica, il 33 % delle strutture scolastiche di competenza del Comune di Parma è contraddistinto da un'alta performance energetica.

sogno una Parma a misura di cittadino e di bicicletta, con un centro storico sempre più pedonale o a zone 30 (*Forma di intervento urbanistico per la moderazione del traffico nella viabilità urbana, introdotta in Italia nel 1995, ndr*)».

Altro caposaldo della politica legata alla transizione energetica è il programma "Parma, scuole sicure e sostenibili".

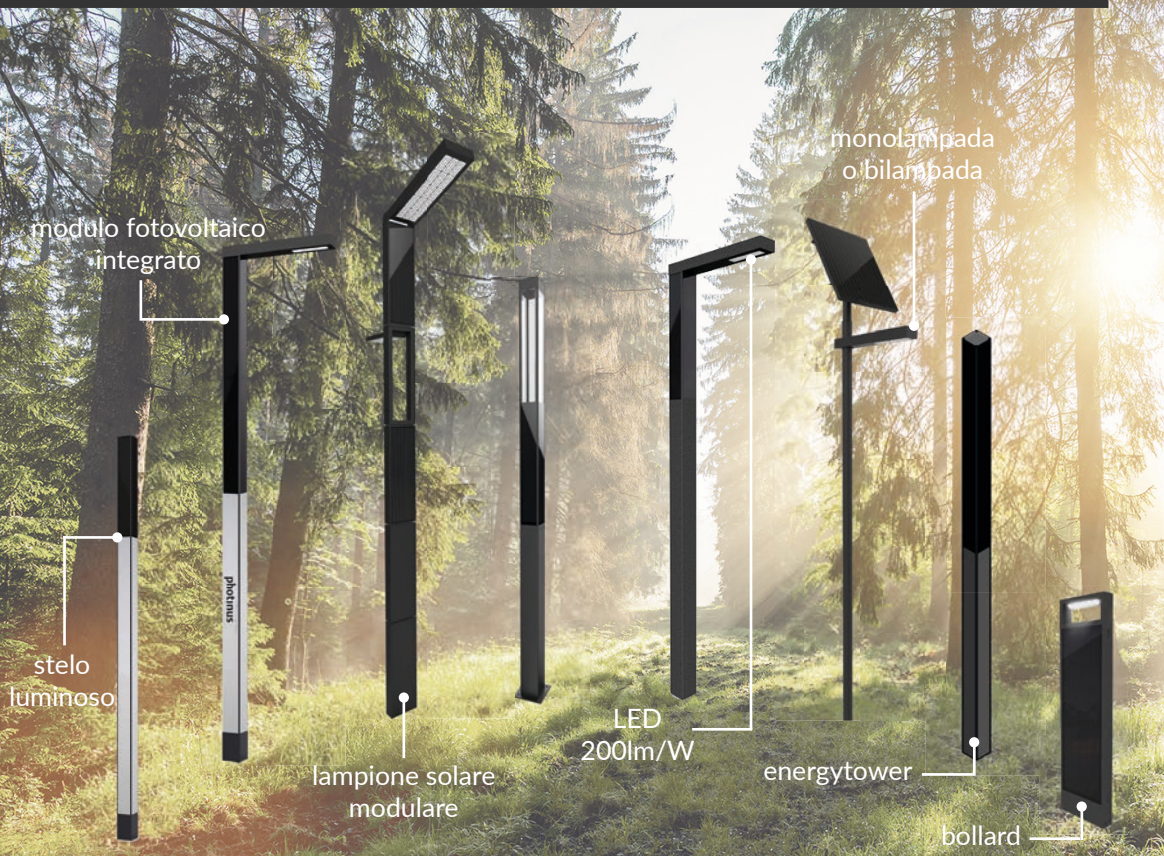
Come si articola e quali sono gli obiettivi di questo programma?

«Siamo i primi in Italia per quanto riguarda la rigenerazione delle nostre scuole: in otto anni abbiamo investito 50 milioni di euro per la riqualificazione di tutti i plessi scolastici, eliminando l'amianto dai tetti e portandole al livello massimo di sicurezza antisismica e antincendio. In Italia sono poche le città che hanno raggiunto il nostro grado di sicurezza e rigenerazione.

Per chiudere: come immagina la città del futuro?

«La immagino proprio nel modo in cui la stiamo realizzando; in sole due parole: di qualità e dal benessere alto».

LAMPIONI SOLARI – UNA GAMMA COMPLETA



PHOTINUS

Soluzioni autonome per illuminare, segnalare e alimentare

I lampioni solari photinus funzionano in completa autonomia per 365 gg/anno, non consumano energia e non necessitano la connessione elettrica.

I lampioni solari photinus si caratterizzano per qualità, innovazione e design.

I lampioni solari photinus sono ideali per l'illuminazione di strade, vie, parcheggi, parchi, piste ciclabili e molti altri usi. Ovunque non c'è rete elettrica o dove questa è obsoleta.



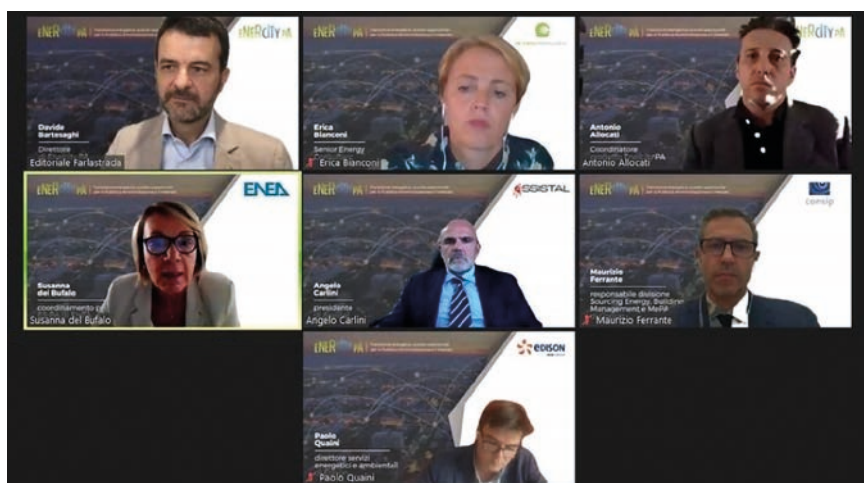
TRANSIZIONE ENERGETICA: OPPORTUNITÀ E STRATEGIE

IL WEBINAR ORGANIZZATO DA ENERCITY PA È STATO UN'OCCASIONE DI CONFRONTO TRA CINQUE AUTOREVOLI FIGURE DEL SETTORE ENERGETICO: DEL BUFALO DI ENEA, CARLINI DI ASSISTAL, FERRANTE DI CONISP, L'EGE BIANCONI, E QUAINI DI EDISON. GLI ENTI LOCALI SI CONFERMANO PROTAGONISTI IN QUESTO FONDAMENTALE PROCESSO DI SVILUPPO

A CURA DELLA REDAZIONE

Enercity PA ha organizzato un webinar lo scorso 23 settembre in cui si è voluto incrociare proposte, progetti, idee sul ruolo della PA, e in che modo la transizione energetica sia una leva strategica per gli enti pubblici. Il seminario "Transizione energetica: quante opportunità per la Pubblica Amministrazione e il mercato" ha messo a confronto un panel qualificato di relatori: Susanna Del Bufalo, del coordinamento progetto ES-PA - ENEA; Angelo Carlini, presidente di Assistal; Maurizio Ferrante, responsabile della Divisione Sourcing Energy, Building Management e MePA di Consip; Erica Bianconi, Senior Energy Consultant e Paolo Quaini, direttore servizi energetici e ambientali di Edison. Hanno moderato Davide Bartesaghi e Antonio Allocati, rispettivamente direttore responsabile e coordinatore di Enercity PA.

Davide Bartesaghi: «La transizione energetica è un tema chiave, non solo per gli obiettivi di innovazione sostenibile a livello globale, ma anche pensando ai traguardi da raggiungere per dare agli enti locali una migliore e più efficiente attività. Ci sono sfide alle quali non possiamo sottrarci: le sfide del Pianeta, per un nuovo modello di sviluppo, ma anche le tante opportunità derivate dal risparmio garantito dalla transizione energetica: tutti, dalle famiglie alle imprese e, appunto, la PA possono avere risorse in più da investire in sviluppo, in crescita, in benessere. Il messaggio che intendiamo veicolare con la nostra rivista è proprio questo: l'investimento in efficienza energetica non è un costo, ma qualcosa



che genera nuove risorse e riteniamo che la percezione di questo cambiamento di mentalità sia la chiave di volta. Per questo motivo occorre conoscenza, know-how, competenza; occorre sapere approfondire i temi e quali sono le frontiere aperte».

SUSANNA DEL BUFALO - COORDINAMENTO PROGETTO ES-PA DI ENEA: «ACCRESCE LA COMPETENZA DEI DECISORI»



«Faccio parte della direzione innovazione e sviluppo dell'Enea, e coordino il progetto Es-pa - Energia e sostenibilità per la

Pubblica Amministrazione. Questo progetto – della durata di sei anni, e avviato nel 2017 – si inquadra nel mandato dell'Enea che comprende anche la fornitura di servizi avanzati per la PA, sia centrale sia locale. L'Enea ha una lunga esperienza di affiancamento alle realtà territoriali locali, essendo presente diffusamente sul territorio con i centri di ricerca e la rete di uffici.

UN PROGETTO ARTICOLATO

Si tratta di un'iniziativa di grande importanza, finanziata da PON Governance e Capacità Istituzionale, che punta a incrementare in maniera permanente le competenze dei decisori politici, dei funzionari delle amministrazioni regionali e degli enti locali sui temi dell'energia e della sostenibilità. A oggi, sono state coinvolte circa 300 persone dell'Enea, dei Dipartimenti di efficienza energetica, delle tecnologie energetiche e della sostenibilità

ambientale. Il progetto comprende 47 diverse attività, che possono essere raggruppate in diversi settori di intervento: programmazione energetica regionale, efficienza energetica, Smart City, fonti rinnovabili, piccola e media impresa, economia circolare, Smart Grid elettriche. Abbiamo realizzato strumenti e servizi per queste aree che sono consultabili sul sito espa.enea.it dove basta registrarsi per il download dei contenuti e per il quale è stata creata una newsletter.

SERVIZI E PRODOTTI PER GUIDARE LA TRANSIZIONE

Per quanto riguarda l'efficienza energetica e la certificazione ambientale degli edifici pubblici sono stati realizzati diversi prodotti: linee guida per la diagnosi energetica degli edifici pubblici con dei casi studio, linee guida per la riqualificazione energetica e la sicurezza sismica degli edifici, un software che serve a pianificare gli investimenti in efficientamento energetico degli edifici pubblici e a comprendere i tempi di ritorno, e un software per conoscere qual è la carbon footprint delle tecnologie usate per la costruzione degli edifici. Nella programmazione energetica regionale abbiamo realizzato un tool-box che contiene tutti i dati statistici sulle detrazioni fiscali del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici che agevolano la pianificazione energetica regionale e locale e uno strumento per pianificare il potenziamento delle reti locali per l'emissione di energia elettrica e la loro integrazione con le fonti rinnovabili. Sulle Smart City e illuminazione intelligente, settori in cui Enea ha grande esperienza pregressa con il progetto Lumière, si vuole migliorare le competenze delle amministrazioni sia dal punto di vista tecnico puntando sull'interoperabilità dei sistemi, sia dal punto di vista della semplificazione amministrativa per le gare d'appalto. Per quanto concerne le Smart Grid, materia complessa anche dal punto di vista normativo, sono state realizzate delle linee guida sul quadro regolatorio e un rapporto tecnico sulle tecnologie per l'efficientamento e la gestione di reti e microreti più alcuni strumenti per la valutazione economica e ambientale delle diverse soluzioni tecnologiche. C'è poi un settore, che abbiamo denominato approccio integrato allo sviluppo territoriale, che comprende attività che prevedono

il coinvolgimento non solo della PA ma anche di molti stakeholder, inclusa la cittadinanza. Cito ad esempio due progetti territoriali a Matera e sull'Isola di Lampedusa dove stiamo proponendo un modello di sviluppo sostenibile e condiviso dalla popolazione. Siamo convinti dell'importanza fondamentale del ruolo dei cittadini e dei suoi comportamenti e, a questo proposito, sono stati realizzati su Es-Pa strumenti informativi a disposizione degli enti locali per realizzare campagne di sensibilizzazione».

ANGELO CARLINI – PRESIDENTE DI ASSISTAL: «SPINGERE SULLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI»



«Assistal rappresenta le imprese specializzate in progettazione, fornitura, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici, fornitura di servizi di efficienza energetica - Esco e facility management. Attualmente, aderiscono circa 1.500 imprese. Assistal è l'interlocutore istituzionale privilegiato nei confronti del governo e della PA e di enti, sia pubblici sia privati, e collabora assiduamente con Arera, con il GSE e anche con Enea con la quale ha stretto diverse partnership per numerose iniziative».

EFFICIENZA ENERGETICA: STRUMENTO FONDAMENTALE

«La transizione energetica è una questione che non ha solo valenza strettamente di sostenibilità, ma anche strategica. Abbiamo assistito a un'evoluzione del dibattito su questo tema che, spesso, in passato non ha generato risultati concreti. Va però rilevato come oggi la crisi pandemica abbia stravolto tutto, costringendoci ad azioni più concrete. Un aspetto positivo che possiamo scorgere è, infatti, il ritrovato spirito europeo di cooperazione. La strada individuata è quella giusta: una potente spinta al cambiamento accelerando le trasformazioni tecnologiche ed economiche. Qualche giorno fa il nostro governo ha inviato al parlamento europeo

le linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, ovvero le riforme che l'Italia presenterà per poter impiegare le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund. A livello internazionale constatiamo come l'orientamento delle scelte politiche sia improntato al connubio indissolubile tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico. Ecco perché dobbiamo investire in uno sviluppo che sia sostenibile. Non capisco perché si debba aspettare il 2021, e non si possa iniziare, da subito, a investire una parte delle risorse per sostenere una transizione energetica verso modelli nuovi di soluzioni per la decarbonizzazione con fonti rinnovabili. Il modello presentato da Confindustria, per una transizione energetica, che sia una reale opportunità di sviluppo per il sistema produttivo italiano, prevede investimenti che potranno favorire la crescita del PIL dello 0,5 ogni anno, e generare oltre 5 milioni di posti di lavoro nella green economy».

SERVONO MISURE STRUTTURALI

«Tuttavia, non si possono non registrare delle incoerenze di fondo e non possiamo lasciare che diverse misure di incentivazione esistenti, tra cui le ultime approvate, restino suscettibili di proroghe o in una condizione di limitabilità. Al contrario, dovrebbero essere misure stabili e strutturali, per dare certezze e garanzie agli investimenti privati, con un effetto di moltiplicatore imponente i termini di sviluppo. Negli ultimi anni, a guidare la classifica degli investimenti per interventi di efficienza energetica, il settore del building guida la graduatoria con il 65% del totale, seguito dal comparto industriale con il 33% e infine, purtroppo, la Pubblica Amministrazione con il 2%. Occorre quindi essere sempre più incisivi nei programmi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e per agevolare questo processo. Assistal sta lavorando in collaborazione con Enea per un cambiamento nella modalità di gestione di strutture particolarmente strategiche come scuole e ospedali. Una collaborazione nata con lo scopo di promuovere lo sviluppo di una data model per la conoscenza dello stato di salute delle infrastrutture strategiche secondo il modello del PELL (Public Energy Level Lab). Dopo una prima fase di sperimentazione questo modello è stato adottato da Consip come

strumento di monitoraggio della qualità del servizio di illuminazione pubblica, inserendolo nella convenzione Luce 4».

I PIANI EUROPEI

«L'efficienza energetica è fenomeno universale, l'UE ha annunciato un piano ambizioso che prevede l'azzeramento delle emissioni al 2050, e un taglio delle emissioni di almeno il 55% al 2030, con una priorità agli interventi di efficientamento energetico degli edifici e alle rinnovabili. Per raggiungere il nuovo target al 2030 le rinnovabili dovrebbero arrivare al 40% del mix energetico europeo, un traguardo che sarebbe possibile con l'aumento degli investimenti pubblici e privati, ma anche adoperandoci per contrastare il fenomeno della povertà energetica che riguarda il 16% della popolazione italiana».

MAURIZIO FERRANTE - RESPONSABILE DIVISIONE SOURCING, ENERGY, BUILDING MANAGEMENT E MEPA DI CONSIP: «I TRAGUARDI DELLA PA SONO QUELLI DEL PAESE»



«Consip è una società interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a cui è stato affidato il mandato di razionalizzare la spesa della Pubblica Amministrazione, e intervenire sulla spending review. E in questo ambito Consip opera, sin dal 2000, sull'efficienza energetica».

UN RUOLO GUIDA PER GLI ENTI LOCALI

«Il ruolo della PA è da considerarsi un riferimento per tutto il Paese, anche solo per il fatto che introdurre l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione vuol dire non soltanto ridurre l'impatto energetico degli immobili, ma anche liberare importanti risorse che possono essere quindi impiegate in altri servizi. Noi riconosciamo all'efficienza energetica una funzione assolutamente cruciale».

I SERVIZI PER LA PA

«Consip fornisce alla PA tutta una serie

di servizi volti a ridurre la spesa unitaria nell'ambito delle utilities, offrendo delle convezioni e degli strumenti di acquisto subito disponibili con un semplice click sul nostro portale "Acquisti in Rete PA". Ma, ancora più importante, è il nostro impegno generale sul fronte dell'efficienza energetica. In questo caso si possono individuare due approcci, uno integrato e uno spot. Nell'approccio integrato ci muoviamo per i servizi come energia, luce, o "MIES" che è un servizio energia per gli ospedali. Offriamo un Energy performance contract: la Pubblica Amministrazione ordina al fornitore un servizio integrato dove è incluso il vettore energetico, la gestione, conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti a fronte di un canone di contratto pluriennale, che può andare da 6 a 9 anni in funzione degli obiettivi di risparmio previsti. Per cui la PA, aderendo a questo contratto, sa che per un determinato periodo di tempo avrà obiettivi di risparmio assicurati. Quindi, grande semplificazione dal punto di vista delle procedure, e certezza dell'ottenimento dei risultati».

MEPA E IL SISTEMA DINAMICO

«Vi è poi un approccio di tipo "spot": in questi casi l'amministrazione, laddove è in grado e ha gli strumenti di valutazione degli interventi, può selezionare il servizio sul MEPA e sul sistema dinamico della Pubblica Amministrazione, strumenti di acquisto nei quali è sufficiente effettuare il semplice ordine. Il mercato elettronico è destinato agli acquisti delle PA sotto le soglie comunitarie, ovvero 200mila euro per i Comuni. In questi casi a fare la negoziazione è direttamente la singola amministrazione. Faccio un esempio: c'è una sezione che abbiamo creato per fonti rinnovabili ed efficienza energetica dove si possono trovare tutti beni e i servizi dedicati, dalla selezione dei tecnici abilitati per fare l'audit di diagnosi energetiche, fino alla selezione degli studi professionali o soggetti per la progettazione di interventi energetici, per arrivare alla possibilità di acquistare prodotti come impianti fotovoltaici o sistemi di idro-cogenerazione. Stessa cosa accade sul sistema dinamico che, però, si riferisce ad acquisti per beni e servizi al di sopra delle soglie comunitarie. Abbiamo inoltre introdotto per quanto riguarda il Servizio Luce l'obbligo, per i fornitori, di interfacciarsi con il sistema PELL di Enea. E, sempre nell'ultima gara Servizio Luce 4, sono stati introdotti elementi di smart city. Questi sono

i punti principali che raccontano la nostra esperienza quotidiana con le Pubbliche amministrazioni. Tengo a ribadire che per noi di Consip il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica nella PA sono assolutamente fondamentali e rimangono traguardi irrinunciabili per tutto il Paese».

ERICA BIANCONI - SENIOR ENERGY CONSULTANT: «PER GLI ENTI, OGGI, OPPORTUNITÀ CONCRETE»



«In quanto Ege - esperto in gestione dell'energia - certificato sono presente sul portale cui ha fatto riferimento Maurizio Ferrante di Consip: il MEPA. Qui è possibile trovare una serie di numerosi servizi per la Pubblica Amministrazione tra cui la diagnosi energetica, o altre tipologie di certificazioni volontarie per la cui erogazione è necessario un professionista che abbia la certificazione».

L'EFFICIENZA ENERGETICA È FINALMENTE PROTAGONISTA

«I portali che la PA utilizza per cercare un determinato servizio di cui ha bisogno sono progressivamente cambiati; infatti ora prevedono un'area specifica dedicata proprio all'efficienza energetica. Del resto, oggi, tutti gli appalti per interventi di ristrutturazione su edifici di proprietà pubblica contemplano la presenza di un esperto in gestione dell'energia. Posso dire che, finalmente, è l'appalto stesso della Pubblica Amministrazione a prevedere sempre l'obbligo di intervenire, non soltanto con ristrutturazioni di tipo standard, ma anche con opere di riqualificazione ed efficienza».

DALLA PA ESEMPIO VIRTUOSO PER I CITTADINI

«La PA assolve una funzione di essenziale importanza nell'ambito della transizione energetica. Nel momento in cui il soggetto pubblico interviene genera, infatti, un esempio virtuoso che può essere emulato con più facilità e maggiore consapevolezza dal cittadino. Quindi, è fondamentale che la PA attui con continuità interventi anche

nell'ambito energetico. Se non lo fa, al di là degli incentivi o benefici, non possiamo pensare che il soggetto privato investa a sua volta in efficienza. Questo per me è un elemento cruciale. Ed è assurdo, secondo me, che un ente locale non intervenga sul proprio territorio perché deve essere nella sua natura investire sul bene comune. Occorre mettere a fuoco anche le opportunità per la PA stessa, in termini di rapporto costo/beneficio. Per gli enti locali è irrinunciabile intervenire nell'efficienza dei propri edifici, innanzitutto per raggiungere gli obiettivi di risparmio. Ancora oggi, infatti, si registra un consumo energetico medio negli enti locali che è eccessivo rispetto agli standard».

ANCORA SCARSA CONOSCENZA DEGLI INCENTIVI

«Gli enti pubblici possono fruire di una serie di incentivi di grande portata. Faccio l'esempio del Conto Termico 2.0 che copre una serie molto ricca di interventi, come opere sull'involucro di un edificio, interventi impiantistici, installazioni di pannelli solari termici, così come di illuminazione efficiente, fino ad arrivare a opere di building automation e, quindi, di gestione intelligente dei consumi. E, addirittura, le PA possono beneficiare di questi incentivi che sono anche cumulabili con altri bandi. Gli enti locali, insomma, hanno l'effettiva possibilità di intervenire a costo zero sulla riqualificazione degli immobili. Ciò che però mi ha sempre stupito è la difficoltà nel far comprendere a chi opera nella Pubblica Amministrazione l'esistenza di queste importanti opportunità che in realtà non sottraggono nulla agli incentivi di cui già dispongono gli enti locali. Occorre dunque insistere sul piano dell'informazione e della formazione presso i decisori sui grandi benefici garantiti dagli incentivi. Il Conto Termico, a volte, viene interpretato come un sovraccarico di lavori che non assicura risultati. Ma non è assolutamente così. Oltre al Conto Termico ci sono poi diversi altri sistemi, più complessi, soprattutto per opere che riguardano la pubblica illuminazione come i Titoli di efficienza energetica (o Certificati bianchi) che però sono penalizzati da tempistiche più lunghe. Ma sono ugualmente strumenti importanti, soprattutto per interventi standardizzati che riguardano il relamping di impianti di illuminazione. Anche in questo caso, insomma, lo ripeto: occorre fare informazione e formazione».

PAOLO QUAINI - DIRETTORE SERVIZI ENERGETICI DI EDISON: «COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO: ELEMENTO STRATEGICO»



«La nostra azienda ha un'esperienza molto importante nell'efficienza nel mondo del privato... ancor prima di diventare un operatore di servizi energetici per la PA Edison ha lavorato in termini molto pratici sulla transizione energetica».

LA DEMOCRATIZZAZIONE DELL'ENERGIA

«Oggi c'è un tema centrale, una nuova "d" che si aggiunge a elementi fondamentali della transizione energetica, come decarbonizzazione, decentramento e digitalizzazione: quella che noi chiamiamo democratizzazione dell'energia, ovvero le comunità energetiche, che hanno un potenziale incredibile per aggregare tutti gli elementi e spostare le scelte verso un utilizzo sobrio delle risorse. Il primo requisito etico, per ciascuno di noi, è infatti non usare l'energia che non ci serve. Poi occorre interrogarci su quali risorse locali, in ottica anche di economia circolare, possano essere utili per generare l'energia di cui necessitiamo, puntando a un migliore equilibrio tra l'autosufficienza locale e gli scambi con il sistema esterno. Questa è per me una definizione interessante di comunità energetica, e un punto di arrivo fondamentale: il giusto equilibrio tra sistemi centrali e autosufficienze locali. In tutto questo, il ruolo di un operatore privato come Edison, riguarda la capacità di assumersi la responsabilità del risultato. Lo facciamo abitualmente con i clienti privati; siamo disponibili - se il cliente lo richiede - a investire i nostri capitali, mettendoli a rischio e, sostanzialmente, la cosa che ci stimola di più è identificare un programma di abbattimento della CO₂ che genera un abbattimento di costi di energia, assumendoci il rischio finanziario dell'eventuale insuccesso».

I VANTAGGI DEL PARTENARIATO

«Riteniamo che gli strumenti messi a disposizione da vari soggetti istituzionali,

come Consip, siano eccellenti e rispondano alle esigenze specifiche delle Pubbliche Amministrazioni per gli interventi standardizzabili. Quello che però accade quando si cerca di proporre un approccio un po' più spinto è rendersi conto che la semplificazione non sia in sintonia con la flessibilità che, invece, potrebbe essere la modalità migliore per raggiungere certi obiettivi. Questo tema si porta dietro una scelta di fondo che è quella che stiamo spingendo, pur partecipando anche alle gare standard, ossia costruire, in maniera paritetica con la PA soluzioni che siano il più possibile calate sulle esigenze specifiche. Vi sono infatti alcuni progetti specifici che sono gestibili in modo più efficace, nel rispetto del codice dei contratti, dal partenariato pubblico-privato.

FAR INCONTRARE LE COMPETENZE

«Questo tema, per noi estremamente importante, incontra tre tipi di difficoltà: il primo riguarda uno sviluppo di competenze che dovrebbe permettere a chi opera nella Pubblica Amministrazione di valutare le proposte di un soggetto privato. Altro tema riguarda l'aspetto culturale-mediatico: molto spesso gli amministratori sono esposti a sollecitazioni o accuse di sfruttare il partenariato pubblico-privato come strumento per eludere i meccanismi di selezione equa dei competitor. È una questione con cui ci confrontiamo con frequenza. Il terzo è un tema di responsabilità degli amministratori che sono esposti molto spesso a un rischio particolarmente elevato nell'utilizzo del partenariato laddove il progetto è soggetto a differenti interpretazioni. Il privato ha, in questo ambito, delle competenze che sono a disposizione del pubblico e nella stragrande maggioranza dei casi i due soggetti sono complementari per realizzare progetti ambiziosi per la riqualificazione.

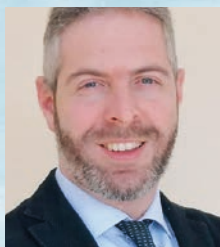
Mettere assieme queste competenze è la vera sfida da cogliere, secondo noi. Concludo dicendo che per noi è essenziale spingere un filone di attività più ampio possibile di cooperazione tra pubblico e privato e soggetti istituzionali per lanciare una serie di iniziative veramente innovative. Noi di Edison ci siamo: siamo disponibili per collaborare, in maniera etica e corretta, con il mondo della PA».

ENERGY COMMUNITY: IL RUOLO FONDAMENTALE DEGLI ENTI PUBBLICI

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI SI CANDIDANO AD AVERE UN PESO DECISIVO NELLO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE CHE, INCONTRANDO LE FINALITÀ DI UN ENTE LOCALE, POSSONO ESSERE STRUMENTO EFFICACE PER POLITICHE DI EFFICIENZA E TRANSIZIONE ENERGETICA E CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO E DEL TESSUTO PRODUTTIVO

DI GUIDO D'AURIA

ESPERTO DI DIRITTO
DELL'ENERGIA
DAURIAGUIDO@GMAIL.COM



La firma del decreto attuativo del 15 settembre 2020 da parte del Ministero dello sviluppo economico rappresenta un importante tassello nel quadro normativo e regolatorio in tema di comunità energetiche. Il decreto definisce la tariffa con la quale si incentiva la promozione dell'autoconsumo collettivo (pari a 110 €/MWh) e delle comunità energetiche da fonti rinnovabili (pari a 100 €/MWh). L'incentivo è riconosciuto per un periodo di 20 anni, ed è cumulabile con il Superbonus al 110%. Il sistema di incentivazione, come viene precisato dal MISE, punta a «... trasformare l'attuale sistema elettrico, centralizzato e alimentato da combustibili fossili, in un sistema decentrato ed efficiente, alimentato con energie pulite, inesauribili e non

inquinanti». Per il raggiungimento di questi obiettivi, che si collocano nel programma nazionale del Piano energia e clima, le comunità energetiche rivestono un ruolo importante. Si è parlato e scritto molto di comunità energetiche negli ultimi mesi, concentrandosi sugli economics: proiezioni dell'impatto degli incentivi e calcoli sui tempi di ritorno degli investimenti. Vale la pena ora approfondire la natura e finalità delle comunità energetiche, e il ruolo degli enti pubblici locali. Le comunità, infatti, non sono rivolte soltanto ai clienti domestici o alle imprese: anche le Pubbliche Amministrazioni e gli enti territoriali possono giocare un ruolo chiave nelle community in termini sia di promozione sia di partecipazione.

IL PERCORSO NORMATIVO

Come spesso accade nel settore energy anche per le comunità energetiche l'impulso normativo è di origine europea. È infatti la direttiva UE 2018/2001 (RED II) che, nel promuovere le forme di energia prodotta da fonti rinnovabili, detta un preciso indirizzo agli Stati membri affinché «... Le autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale inseriscano disposizioni volte all'integrazione e alla diffusione delle energie rinnovabili, anche per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e le comunità di energia rinnovabile». La stessa direttiva introduce la definizione di "comunità di energia rinnovabile". Le attività garantite alle comunità, delineate in particolare all'art.22 della direttiva,



sono molteplici: produrre, consumare, immagazzinare e vendere l'energia rinnovabile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, scambiare all'interno della stessa comunità l'energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione detenute da tale comunità, accedere a tutti i mercati dell'energia elettrica appropriati, direttamente o mediante aggregazione. Si delinea, pertanto, un nuovo soggetto nella filiera energy attivo della produzione e del consumo di energia. Una rivoluzione copernicana nel ruolo del consumatore che, da semplice consumer diventa prosumer, ovvero produttore-consumatore. L'iter di recepimento della direttiva nell'ordinamento italiano è a oggi in

corso, ma già ben avviato e strutturato. In particolare, la legge 8/2020, con la conversione in legge il DL 162/19 (Milleproroghe), ha introdotto una disciplina transitoria delle comunità energetiche finalizzata all'acquisizione di elementi utili al completo recepimento della direttiva. Hanno fatto seguito i provvedimenti dell'Autorità dell'energia ARERA che, con il DCO 112/2020/R/eel e la successiva delibera ARERA 318/2020/R/EEL, hanno definito la regolazione delle partite economiche relative all'energia elettrica oggetto di autoconsumo collettivo o di condivisione nell'ambito di comunità di energia rinnovabile. Il completo recepimento della direttiva è previsto entro giugno 2021, ma l'avvio della fase transitoria e il tempestivo

intervento dell'Autorità dell'energia hanno reso già disponibile l'infrastruttura normativa e regolatoria per poter costituire, già oggi, una comunità di energia rinnovabile. Ciò pone l'Italia all'avanguardia sul tema delle energy community e, di fatto, un laboratorio per tutta l'Europa.

COMUNITÀ ENERGETICHE ED ENTI LOCALI

La direttiva UE 2018/2001 definisce comunità energetica rinnovabile quale soggetto giuridico che:

a) si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili,

b) i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali;

c) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari. Già nella definizione di comunità energetica, quindi, le amministrazioni comunali sono espressamente chiamate ad avere un ruolo attivo. Vi è infatti un terreno comune tra ente locale e comunità energetica. Da un lato, l'ente è chiamato a perseguire l'interesse pubblico e la promozione del bene comune. Dall'altro, le comunità energetiche hanno obiettivi e una natura giuridica che le rende affini agli interessi dell'ente. Da definizione, infatti, la comunità energetica deve avere come traguardi «fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità» e natura giuridica quale «associazione, ente del terzo settore, cooperativa, cooperativa benefit, consorzio, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro». Sono collocate pertanto dal legislatore in un perimetro no profit, e orientate non solo all'interesse economico dei membri ma anche a un più ampio beneficio ambientale e sociali uscendo quindi dai confini della singola comunità energetica e estendendosi alla comunità locale. In questo senso, lo strumento delle comunità energetiche si interseca con le finalità di un ente locale e si presta a essere un utile strumento di azione innovativa per le politiche di sostenibilità, in termini di efficienza e transizione energetica. Sotto il profilo della transizione energetica la promozione delle comunità energetiche sul territorio ha subito un impatto positivo nell'incremento dell'installazione di impianti di produzione rinnovabile. Molti comuni hanno l'ambizioso obiettivo di avere nel territorio una produzione di energia rinnovabile pari alla quantità di energia consumata, e alcuni comuni in Italia hanno già raggiunto questo traguardo. Il Comune può prevedere ulteriori incentivi o porsi come supervisore (es: la definizione dello statuto o l'individuazione dei fornitori) fornendo valore aggiunto in termini di reliability del progetto.

PER I COMUNI UN RUOLO CENTRALE

Ma il ruolo dell'ente locale può essere ancor più evoluto se si pone esso stesso



«Il completo recepimento della direttiva è previsto entro giugno 2021, ma l'avvio della fase transitoria e l'intervento dell'Autorità dell'energia hanno reso già disponibile l'infrastruttura normativa e regolatoria per poter costituire già una comunità di energia rinnovabile»

come titolare di impianti di produzione. Molti sono i contributi stanziati da MISE e Regioni a favore dei comuni per progetti nel campo dell'efficientemente energetico e, di conseguenza, sempre più diffusi sono gli enti locali dotati di impianti di produzione di energia rinnovabile. Le comunità energetiche consentono ai Comuni un utilizzo sinergico con il territorio di questi impianti ed estendendo la loro efficacia a diversi ambiti come i servizi sociali, l'urbanistica e la produttività. Nelle politiche sociali le comunità energetiche possono essere uno strumento per contrastare la povertà energetica. L'ente locale titolare di impianti rinnovabili ha la possibilità di costituire specifiche comunità volte a consentire l'accesso all'energia a soggetti indigenti

sostituendo così forme di sussidio diretto nel pagamento della bolletta con un accesso diretto e agevolato all'energia. Già alcuni Comuni hanno avviato progetti di social housing che prevedono l'utilizzo di comunità energetica per condividere l'energia prodotta, promuovere forme di solidarietà elettrica e abbattere il costo dell'energia a cittadini in difficoltà. La promozione delle comunità energetiche per un ente locale può inoltre essere lo strumento per declinare il principio di sussidiarietà nelle politiche di sostegno all'associazionismo locale e al terzo settore. Dovendo essere le comunità energetiche per definizione no profit, potranno essere proprio le realtà del terzo settore le prime protagoniste strutturate per recepire questo strumento.

COMUNITÀ ENERGETICHE E PA: ALCUNI PRIMI CASI

In Italia ci sono già sperimentazioni con la partecipazione di enti locali: i progetti pilota seguiti da RSE (Ricerca sul sistema energetico) o primi casi di comunità energetiche promosse da grandi player nell'ambito di più ampi progetti di efficienza energetica. Iniziano a comparire i primi avvisi pubblici di iniziativa degli enti locali (oltre al progetto che riguarda il comune di Turano, di cui parliamo nell'articolo a pagina 28). Il comune di Ragusa ha avviato una ricognizione preliminare finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse a partecipare alle successive procedure per la costituzione di aggregati di produttori di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico) e di consumatori per la implementazione delle c.d. "comunità energetiche rinnovabili". In particolare il progetto riguarda "la costituzione di nuovi soggetti giuridici cui parteciperà anche l'ente (...), per la realizzazione di nuovi impianti di produzione elettrica fotovoltaica su edifici comunali da dedicare all'autoconsumo energetico collettivo inteso come strategia che permette a un gruppo di soggetti di consumare, immagazzinare e cedere alla rete energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, conseguendo in tal modo economie sui propri costi di approvvigionamento". A tal fine nell'avviso vengono individuate 8 aree aggregate attorno a 8 immobili dell'Ente (scuole, impianti sportivi, edifici istituzionali). Il comune di Biccari ha deliberato l'avvio di uno studio di fattibilità per divenire una comunità energetica rinnovabile, che preveda l'individuazione del sito idoneo a installare l'impianto fotovoltaico che dovrà servire la CER, la definizione potenza di picco, la definizione costo di massima, inclusi i costi di monitoraggio, la stima del numero di famiglie potenziali aderenti alla CER, ogni utile valutazione sui profili di autoconsumo

virtuale presunti e sull'autoconsumo reale di eventuali utenze comunali, la redazione del business plan preliminare con valutazione dei conseguenti benefici economici, sociali e ambientali. Il comune di Roseto Valforte ha promosso un'indagine di mercato per la selezione di professionisti/operatori economici finalizzata all'affidamento di incarico professionale di sviluppo e redazione del progetto di "Comunità energetica sostenibile Rosetana" tramite la creazione di piccoli impianti FER, sistemi di condivisione e scambio di energia, produzione di energia e realizzazione di rete elettrica locale. Regione Puglia ha approvato le Linee guida per le comunità energetiche che definiscono: i criteri per l'adozione del protocollo di intesa da parte dei Comuni che intendono proporre o procedere alla costituzione di una comunità energetica, oppure aderire a una comunità energetica esistente; i requisiti tecnici minimi per la costituzione di una comunità energetica; i criteri per la redazione del bilancio energetico delle comunità; le caratteristiche del documento strategico delle comunità; le modalità per il sostegno finanziario regionale, in prima attuazione, alla fase di costituzione delle comunità. Regione Piemonte ha pubblicato un "Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse a un contributo finanziario a sostegno della costituzione di comunità energetiche." Regione Liguria ha pubblicato la LR "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche" che promuove l'istituzione di comunità energetiche costituiti al fine di superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati e di favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte principalmente da fonti rinnovabili, nonché di sperimentare e promuovere nuove forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

Pensiamo al mondo del volontariato o dell'associazionismo sportivo dove spesso l'ente locale da un lato sostiene le associazioni locali con contributi e la concessione in uso degli impianti o spazi su cui sempre più spesso vengono realizzati impianti fotovoltaici. Le sinergie che si possono creare, introducendo in questo contesto una comunità energetica, sono dirompenti, sia in termini di risparmio per l'ente, sia di condivisione del beneficio con le associazioni. Anche dal punto di vista dello sviluppo del territorio e del tessuto produttivo lo strumento comunità energetiche si presta a essere utilizzato dall'ente per promuovere e sostenere un distretto del commercio o un'area artigianale, o in ambito urbanistico come strumento per riqualificare una

determinata area. È necessario precisare che, per quanto le comunità energetiche vengono viste spesso connesse a impianti fotovoltaici in realtà esse possono alimentarsi a una più ampia categoria di impianti che sovente possono trovare ostacoli nella comunità locale: energia delle biomasse, dei gas di discarica, dei gas residuati dai processi di depurazione e del biogas. In questo più ampio contesto le comunità energetiche possono essere uno strumento per utility in house per condividere con il territorio e ridistribuire i benefici derivanti da installazioni di impianti rinnovabili. Le comunità energetiche si possono configurare anche come strumento per vincere il fenomeno nimby che spesso si genera nella realizzazione di impianti e coinvolgere la comunità nella

realizzazione stessa degli impianti.

UNA SIFDA DA SOSTENERE

Quella delle comunità energetiche rinnovabili si conferma una sfida importante per gli enti locali. Una sfida che ricorda quella di inizio novecento, in cui i comuni hanno posato le prime reti di energia e gas locali, portando ricchezza nei territori e gettando con lungimiranza le basi per la nascita di importanti utility ancor oggi protagoniste del settore. Una sfida che oggi si colloca nel quadro della sostenibilità in cui l'ente deve aver la capacità di utilizzare le risorse per generare ricchezza e produttività duratura sul territorio e non cadere nel paradosso della sostenibilità: investire risorse in progetti di sostenibilità che, per quanto "green", non si dimostrino sostenibili nel tempo.

COMUNITÀ ENERGETICHE: SORGENIA PARTE CON IL PRIMO PROGETTO

A TURANO LODIGIANO, PICCOLO PAESE LOMBARDO DI 1.600 ABITANTI, L'AZIENDA INSTALLERÀ ENTRO FINE ANNO DUE IMPIANTI FOTOVOLTAICI DA 34 KW E 13 KW CHE PRODURRANNO L'ENERGIA NECESSARIA PER IL FABBISOGNO DEL COMUNE E METTERANNO A DISPOSIZIONE DI ALCUNE FAMIGLIE QUELLA IN ECCESSO

DI ANTONIO ALLOCATI

Con la firma del decreto governativo da parte del ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, che risale allo scorso 15 settembre, si è completato l'ultimo passaggio per l'attuazione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo in Italia. Può quindi partire in concreto la fase sperimentale, che durerà fino al mese di luglio 2021 e, proprio dal prossimo anno in base alla direttiva 2001/2018 dell'Unione Europea, non ci saranno più limiti allo sviluppo delle comunità energetiche, che avranno una propria autonomia giuridica.

IL PRIMO PROGETTO NAZIONALE

A distanza di pochi giorni dal varo del decreto l'azienda milanese Sorgenia ha realizzato la prima comunità energetica nazionale. Un'operazione resa possibile grazie alla partnership con il Comune di Turano Lodigiano, in provincia di Lodi. Nel piccolo paese lombardo, che conta non più di 1.600 abitanti, l'azienda – nella cui area è presente da anni con una delle proprie centrali termoelettriche di ultima generazione – porterà infatti a termine l'installazione di due impianti fotovoltaici, rispettivamente da 34 kW e 13 kW sulle aree coperte del campo sportivo e sulla palestra. Altri impianti fotovoltaici sono previsti, inoltre, nel comune limitrofo di Bertinico e saranno installati sull'edificio



L'HEADQUARTER MILANESE DI SORGENIA. L'AZIENDA È PRESENTE DA ANNI CON UNA DELLE PROPRIE CENTRALI TERMoeLETTRICHE DI ULTIMA GENERAZIONE NELL'AREA DI TURANO. E NEL COMUNE LIMITROFO DI BERTINICO HA GIÀ PREVISTO L'INSTALLAZIONE DI ALTRI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

delle Poste e su quello dove ha sede la Protezione Civile. Questo progetto permetterà, quindi, sia di produrre l'energia necessaria per il fabbisogno dei due comuni, sia di mettere a disposizione di alcune famiglie delle due comunità

quella in eccesso.

«Il comune di Turano Lodigiano ha dimostrato una lungimiranza straordinaria con il proprio coinvolgimento in questa operazione» ha sottolineato Mario Mauri, sales business & energy solutions



MARIO MAURI, SALES BUSINESS & ENERGY SOLUTIONS DIRECTOR DI SORGENIA

«Le Pubbliche Amministrazioni sono fondamentali per l'affermazione delle comunità energetiche. In particolar modo mi riferisco a quelle Amministrazioni di medie e di piccole dimensioni nelle quali il senso di appartenenza a una comunità è più sviluppato»

director di Sorgenia. «Se tutti i comuni in Italia adottassero un approccio simile potremmo assistere a uno straordinario sviluppo delle comunità energetiche e con enormi benefici in termini ambientali». «Come amministrazione comunale» ha aggiunto il sindaco di Turano, Emiliano Lottaroli «abbiamo voluto andare oltre quanto previsto dalla convenzione che regola i rapporti tra Sorgenia e Comune per aprire nuovi orizzonti di collaborazione. Siamo orgogliosi che, grazie al contributo di Sorgenia, il nostro territorio si candidi a essere un'eccellenza nel campo delle energie rinnovabili».

ENTI LOCALI: PARTNER PERFETTI PER QUESTA STRATEGIA

Sorgenia considera quindi lo sviluppo delle comunità energetiche come un fatto di strategica importanza, e vede gli enti locali come dei protagonisti fondamentali in questo processo.

«Siamo molto interessati a sviluppare le comunità energetiche rinnovabili»,



LA SEDE DEL COMUNE DI TURANO LODIGIANO. IL SINDACO, EMILIANO LOTTAROLI HA Affermato: «SIAMO ORGOGLIOSI CHE, GRAZIE A SORGENIA, IL NOSTRO TERRITORIO SI CANDIDI A ESSERE UN'ECCellenza NELLE ENERGIE RINNOVABILI»

precisa Mauri «sia nella Pubblica Amministrazione, sia nei luoghi che sono naturalmente deputati a ospitare questi progetti: penso ai piccoli borghi, ai centri commerciali, ai condomini. Per ciascuna di queste categorie abbiamo messo a punto uno studio e una proposizione commerciale su misura. Perché, se è vero che il principio delle REC è universale, la sua attuazione varia di caso in caso.

Stiamo inoltre lavorando con diversi rappresentanti delle categorie che ho menzionato prima, e stiamo definendo una serie di accordi che vedranno la luce a breve. Mi piace sottolineare come le Pubbliche Amministrazioni siano fondamentali per l'affermazione delle comunità energetiche nel nostro Paese. In particolar modo, mi riferisco a quelle amministrazioni di medie e di piccole dimensioni, nelle quali il senso di appartenenza a una comunità è, naturalmente, più sviluppato».

FAR COMPRENDERE I VANTAGGI

Un modello nuovo e inedito per il nostro panorama, comprensibilmente, può far incontrare delle difficoltà alla creazione e allo sviluppo di nuovi progetti. Come testimonia Mario Mauri «La complessità del quadro normativo e la difficoltà di concretizzarlo presso soggetti reali sono stati i due maggiori ostacoli che abbiamo incontrato all'inizio. Abbiamo quindi dovuto fare un grande sforzo di semplificazione per rendere comprensibile e fruibile questa nuova modalità di produrre e condividere energia e, in particolare, per far capire i vantaggi concreti che le REC recano con sé. Al momento direi che all'interno della PA non ci sia ancora una consapevolezza dei benefici delle comunità energetiche. Una delle missioni che Sorgenia si prefigge è però proprio quella di rendere comprensibili, semplici e concreti i vantaggi economici, di sostenibilità e di sviluppo derivanti dalle comunità energetiche rinnovabili». Per chiudere, poi, anche le importanti parole di Gianfilippo Mancini, ad di Sorgenia, che danno un'ulteriore testimonianza di come sia cruciale lo sviluppo delle comunità energetiche per il settore dell'energia: «Le comunità energetiche sono l'esempio plastico di come il digitale possa trasformare profondamente il mondo dell'energia. Si tratta di una frontiera molto interessante per un'azienda come la nostra: puntiamo a stimolare attivamente la nascita di REC, individuando i distretti più adatti e progettando soluzioni su misura. Siamo di fronte a un modello che mette al centro le persone, trasformandole in protagoniste consapevoli della transizione energetica».

EGE ED ESCO: SPECIALISTI AL FIANCO DEGLI ENTI LOCALI

LE ENERGY SERVICE COMPANY E GLI ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA HANNO LA FUNZIONE FONDAMENTALE DI ACCOMPAGNARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN UN PERCORSO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO. UN PROCESSO CHE INFATTI PRESENTA, SEMPRE DI PIÙ, COMPLESSITÀ NORMATIVE E UNA MOLTIPLICITÀ DI ELEMENTI DA CONSIDERARE

DI ERICA BIANCONI

In precedenti articoli abbiamo visto quanto sia alto il potenziale di efficientamento nel settore della Pubblica Amministrazione, i grandi risparmi che potrebbero essere ottenuti per la spesa pubblica e la conseguente riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera. Affrontare il tema dell'efficienza nella Pubblica Amministrazione rimane ancora un processo complesso a causa della vastità e della varietà degli elementi da considerare. Basti pensare che solamente per gli edifici, vi sono uffici, scuole, ospedali e case di cura, edifici residenziali, strutture sportive, musei. E la difficoltà è generata anche dalla complessità degli iter da affrontare per pervenire alla soluzione concreta di miglioramento energetico.

Il lavoro da fare è, quindi, enorme, ma esistono degli strumenti che possono favorire gli interventi. In questo senso, soggetti certificati quali le Energy service company o gli esperti in gestione dell'energia possono avere un ruolo fondamentale nell'accompagnare enti locali e Pubblica Amministrazione in un percorso di efficientamento.

IL DECRETO LEGISLATIVO 102/2014: EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, ESCO ED EGE

Il Decreto Legislativo 102/2014, che

recepisce la direttiva comunitaria 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, ha definito nuovi obblighi in relazione alle prestazioni energetiche nei settori pubblico e privato. In particolare, per quanto riguarda le PA, sono stati stabiliti gli obblighi qui indicati.

- Tra il 2014 ed il 2020 dovranno essere realizzati interventi sugli immobili, compresi quelli periferici, della Pubblica Amministrazione centrale, al fine di una riqualificazione energetica di almeno il 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata o che, in alternativa comportino un risparmio energetico cumulato nello stesso periodo 2014 -2020 di almeno 0,04 Mtep
- Il Decreto prevede inoltre che siano rispettati almeno i requisiti di prestazione energetica della Direttiva 2010/31/UE, detta Direttiva EPBD (Energy Performance of Buildings Directive). In particolare, dal 1° gennaio 2019 gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano edifici a energia quasi zero, (nZEB).
- Il Decreto afferma che debba essere favorito il ricorso allo strumento del finanziamento tramite terzi (FTT) e ai contratti di rendimento energetico.

Gli interventi di efficientamento sugli immobili della Pubblica Amministrazione, anche se non obbligatoriamente esplicitato, avranno bisogno di una diagnosi preventiva che individui le misure di riqualificazione più efficaci. Sempre più spesso, quindi, le PA affidano la progettazione e la realizzazione degli interventi di efficienza energetica o a un Esperto in gestione dell'energia (EGE), o a una Energy service company (Esco). In particolare, le Esco si muovono attraverso la sottoscrizione di contratti a performance garantite (cosiddetti EPC).

Nello svolgimento del proprio compito istituzionale, le PA hanno anche la responsabilità di efficientamento nella gestione di servizi, quali gli uffici pubblici (municipio, scuole inferiori e medie, piscine, strutture sanitarie, uffici etc...), l'illuminazione pubblica e i trasporti. Tali servizi possono essere forniti in maniera diretta, oppure tramite un terzo al quale siano affidati.

In questo caso si parla sempre più spesso "Esco municipalizzate", ovvero di Energy service companies che gestiscono direttamente i servizi della Pubblica Amministrazione soprattutto in termini di miglioramento delle prestazioni energetiche. Lo stesso DLgs 102/2014 prevede che, a partire dal 19 luglio i



professionisti e le Esco che vogliano eseguire diagnosi energetiche presso soggetti obbligati (grandi imprese e imprese energivore) e partecipare al meccanismo dei Titoli di efficienza energetica (TEE), possono farlo solo se in possesso di certificazione secondo le norme UNI CEI 11352 (ESCo) e UNI CEI 11339 (EGE).

ESCO E CERTIFICAZIONE UNI 11352:2014

Nell'aprile del 2014 è stata pubblicata la norma UNI 11352 che definisce le Esco in termini di "Requisiti generali, liste di controllo per la verifica dei requisiti dell'organizzazione e dei contenuti dell'offerta di servizio".

Per le Esco non esiste una forma giuridica rilevante, né una disciplina specifica per i contratti, ma segue una di quelle previste dal Codice civile ed è caratterizzata solo dall'oggetto sociale, dove deve essere esplicitamente prevista l'offerta di servizi integrati per la realizzazione e l'eventuale gestione di interventi energetici, quindi anche lo stesso Ente Pubblico può certificarsi ESCo. Il percorso di certificazione prevede una verifica da parte di un organismo di certificazione. L'organismo dovrà verificare la presenza dei requisiti minimi dei servizi di efficienza

energetica offerti e delle capacità organizzativa, diagnostica, progettuale, gestionale, economica e finanziaria che una Esco deve possedere. La norma UNI 11352 definisce inoltre, all'Appendice B, i contenuti minimi dell'offerta dei servizi energetici, al fine di migliorare e semplificare il rapporto fra Esco e clienti, inclusi gli aspetti contrattuali. Possedere tale certificazione costituisce quindi un valore aggiunto per il riconoscimento della professionalità della Esco e una garanzia per il cliente che decide di avvalersi del suo operato. Inoltre, l'evolversi del quadro normativo sia europeo che nazionale renderà il ruolo della certificazione di qualità sempre più rilevante. La durata della certificazione è di 3 anni, oltre i quali è prevista una verifica di rinnovo. È da notare che solitamente una Esco inserisce nel proprio organico un Ege certificato UNI 11339.

Gli Energy Performance Contract (Epc)

I Contratti di prestazione energetica (Energy performance contract), detti anche contratti per il risparmio energetico, hanno come elemento base la riqualificazione di sistemi edificio-impianti e la conseguente gestione in termini di monitoraggio e manutenzione. La finalità è quella di conseguire un risultato migliorativo

garantito in termini di risparmio energetico e risparmio economico. La principale differenza con i contratti standard di fornitura è quello che il contratto Epc si autofinanzia attraverso i risparmi energetici futuri ottenuti e garantiti in termini contrattuali. Di solito, fa parte dei Contratti di prestazione energetica anche l'attuazione di programmi di formazione e di modifica comportamentale degli utenti. La principale caratteristica di un Epc è che il Contraente è obbligato ad assumersi il rischio (o parti importanti del rischio) della costruzione e della gestione delle opere a valenza energetica e nello stesso tempo gli viene riconosciuta la possibilità di ottenere il proprio profitto se il miglioramento previsto in termini di efficienza energetica è effettivamente raggiunto. La remunerazione dell'intervento consiste in un pagamento che viene determinato in relazione ai risultati raggiunti. Molto spesso il compenso prevede un canone che è determinato in funzione dei risparmi ottenuti, per cui se il risparmio non raggiunge il livello garantito, il canone sarà ridotto della quota parte di sfioramento del livello garantito contrattualmente. Per contro, nel caso il risparmio superi il livello garantito contrattualmente, i maggiori benefici economici sono ripartiti in forma prestabilita tra il cliente

e il contraente. Le Esco, inoltre, hanno la possibilità di generare utili attraverso il sistema d'incentivazione dei Titoli di efficienza energetica (TEE), dato che le Esco certificate, dal 2016, sono tra i pochi soggetti a poter partecipare a tale meccanismo.

Esco e utility dell'energia

Sempre più spesso, molte utility che distribuiscono energia elettrica promuovono interventi di efficienza energetica, sostituendosi quindi alle Esco. Il motivo di tale metamorfosi dipende dalle politiche energetiche che, da anni, pongono massima attenzione al tema dell'efficienza in ottica ambientale, e soprattutto, dalle grandi opportunità che il mercato dell'efficienza energetica offre. Il core business delle utilities dell'energia è quindi quello di guadagnare dalla vendita e o dalla distribuzione dell'energia, mentre le Esco ricavano il proprio guadagno da parte del risparmio economico generato. Il dualismo appare evidente:

1. Utility di energia = maggiore energia consumata, maggiore guadagno
2. Esco = minore energia consumata, maggiore guadagno.

Nonostante l'obbligo di raggiungimento di determinate quote di efficienza energetica, molte utility hanno scelto di non fare efficienza energetica, favorendo la principale attività di fornitura di energia e hanno acquistato i Tee dalle Esco, così da adempiere all'obbligo. Oggi, invece, l'utility sceglie sempre più spesso di aprirsi al mercato dell'efficienza energetica, continuando ad operare nella principale attività di vendita di energia. Godendo di grandi risorse le utility hanno inoltre la forza di finanziare gli interventi di efficienza energetica, in particolare per la pubblica illuminazione.

EGE E CERTIFICAZIONE UNI 11339:2009

L'articolo 16 del DLgs 115/2008, modificato dall'articolo 18 del DLgs 102/2014, già definiva la figura dell'Esperto in gestione dell'energia (EGE) quale «soggetto che ha le conoscenze, l'esperienza e la capacità necessarie per gestire l'uso dell'energia in modo efficiente». Il decreto rimanda inoltre a norme tecniche per le specifiche di esperienza e formazione: «Allo scopo di promuovere un processo di incremento

ALCUNI NUMERI SU EGE ED ESCO NELLE PA

Oggi esistono in Italia circa 1.028 Esco certificate e oltre 3.000 EGE certificati. In termini di rapporto tra PA ed Esco, sempre più utility hanno acquistato (o prevede di farlo entro il 2022) una Esco per operare nel settore dell'illuminazione pubblica ed di interventi di efficientamento degli edifici pubblici di grandi dimensioni. Per quanto riguarda gli Ege, esistono studi dettagliati. Secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI) del 2017 (vedi pagina a fianco), effettuato su un campione di 80 Comuni con oltre 5mila abitanti, quasi tre comuni su quattro hanno provveduto alla nomina di un Responsabile per la conservazione e uso razionale dell'energia (Energy Manager), di cui solo il 19% è certificato Ege.

del livello di qualità e competenza tecnica per i fornitori di servizi energetici, è approvata, a seguito dell'adozione di apposita norma tecnica UNI-CEI, una procedura di certificazione volontaria per gli esperti in gestione dell'energia». In questo senso, nel dicembre 2009 è stata pubblicata la norma UNI 11339 che definisce i requisiti generali e le procedure per la qualificazione degli Esperti in gestione dell'energia delineandone i compiti, le competenze e le modalità di valutazione delle stesse. L'Ege rappresenta una figura professionale interdisciplinare che associa alle competenze tecniche specialistiche, delle solide basi in materie ambientali, economico-finanziarie, di gestione aziendale e di comunicazione. L'Ege, inoltre si presta naturalmente al ruolo di responsabile del sistema gestione energia nell'ambito della norma ISO 50001. Si tratta di capacità sviluppabili mediante un'adeguata esperienza sul campo, tarata in base al titolo di studio conseguito. In particolare, all'Ege si chiede un'esperienza lavorativa di almeno 3 anni

in due settori distinti:

1. settore Industriale, attraverso attività nei processi e nei sistemi produttivi, distribuzione e produzione di energia, acqua, gas, sistemi di trasporto;
2. settore Civile, attraverso attività relative a impianti, sistemi di servizi, infrastrutture, logistica, e commercio nelle applicazioni civili, nell'edilizia pubblica e privata.

Il percorso di certificazione prevede un esame presso un organismo certificato a cui solo i soggetti con comprovata esperienza possono accedere. In particolare, l'esame prevede, per ogni settore (industriale e civile):

- prova scritta a risposta multipla di carattere generale;
- prova scritta a risposta multipla specifica di settore;
- prova scritta a tema aperto specifica di settore;
- orale specifico di settore.

La durata della certificazione è di 5 anni e a ogni anno è obbligatorio inviare evidenze sul continuamento dell'attività di Ege e sulla formazione specifica. Al 5° anno è prevista la fase di rinnovo della certificazione.

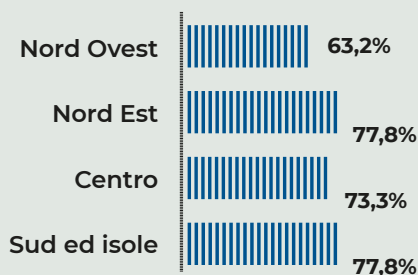
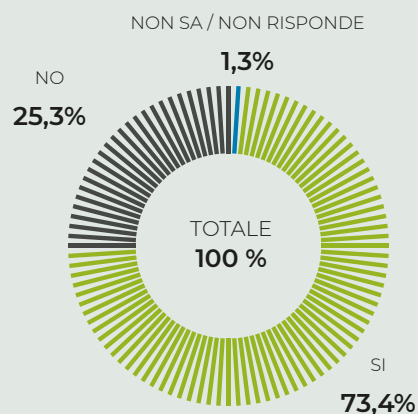
Qual è la differenza tra EGE ed Energy Manager?

Già la Legge 10/1991 all'art.19 definiva la figura dell'Energy manager, quale "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia". Inoltre, la circolare del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato N. 219/F del 02.03.1992 afferma che l'Energy Manager può essere anche un professionista esterno e non prevede obblighi di esperienza e/o formativi. La stessa Legge 10/1991 rende obbligatoria la nomina di un Energy manager per i soggetti che hanno un consumo di

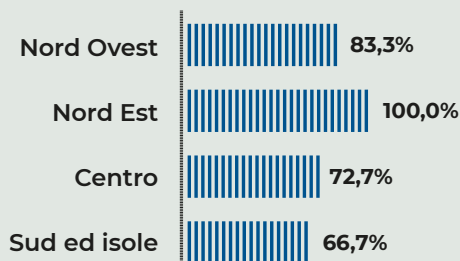
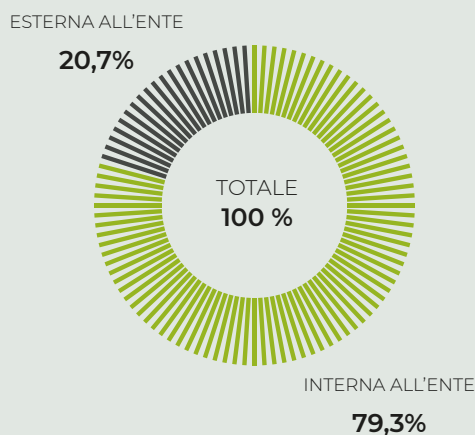
- oltre 10.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) per il settore Industriale,
- oltre 1.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) per tutti gli altri settori.

Rispetto all'Ege, quindi, l'Energy Manager non deve avere delle competenze ed esperienze certificate, come invece accade per l'Ege. Per quanto riguarda l'obbligo di nomina in termini di consumi, un Ege certificato può essere sicuramente nominato Energy Manager.

COMUNI CHE HANNO PROVVEDUTO ALLA NOMINA DI UN RESPONSABILE DELLA CONSERVAZIONE E USO RAZIONALE DELL'ENERGIA (ENERGY MANAGER) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

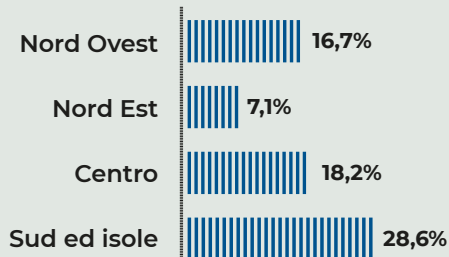
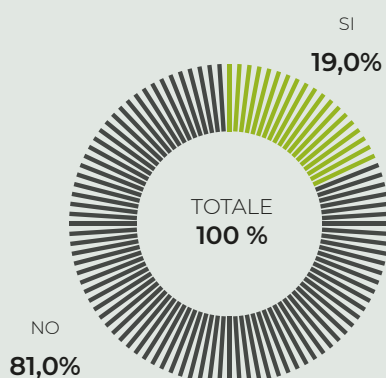


COLLOCAZIONE DELL'ENERGY MANAGER NOMINATO DAI COMUNI



NEL 79,3% DEI CASI IL RUOLO DI ENERGY MANAGER È STATO AFFIDATO A UNA FIGURA IN CARICO ALL'ENTE, MENTRE SOLO IN UN CASO SU 5 È AFFIDATO A UN CONSULENTE ESTERNO. ANCHE QUESTO RISULTATO CONTRIBUISCE AD AVVALORARE L'IPOTESI CHE LA NOMINA DI UN ENERGY MANAGER SIA INTERPRETATA DAI COMUNI PIÙ COME UN ADEMPIMENTO FORMALE (IN QUESTO CASO ATTRIBUITO AL PERSONALE COME COMPITO AGGIUNTIVO, MA NON REALMENTE SVOLTO) CHE UNA RISORSA PER IL TERRITORIO.

QUOTA DEGLI ENERGY MANAGER CERTIFICATI EGE SUL TOTALE DEGLI ENERGY MANAGER E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA



TRA I COMUNI INTERVISTATI È MOLTO AMPIA LA PERCENTUALE DI ENERGY MANAGER NON CERTIFICATI EGE (81%), DOVUTO PRINCIPALMENTE A DIFFICOLTÀ DELLE RELATIVE PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE E DEI CONSEGUENTI ONERI ECONOMICI. SOLO IL COMUNE DI BOLZANO, TRA QUELLI PRESENTI NEL CAMPIONE DELLA RILEVAZIONE CHE NON HANNO UN ENERGY MANAGER CERTIFICATO EGE, HA PROVVEDUTO A DOTARSI DI UN'ALTRA FIGURA CON TALE CERTIFICAZIONE (SI TRATTA DI UN INGEGNERE ISCRITTO ALL'ALBO).

FONTE: CNI

SMART CITY: UN ASSET CRUCIALE, MA WORK IN PROGRESS

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AGENDA ONU 2030, ASSIEME ALLE CAPACITÀ PROGETTUALI E REALIZZATIVE DEI COMUNI, POSSONO ESSERE I PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA SVILUPPO DI UN PIANO ORGANICO DEDICATO ALLE CITTÀ INTELLIGENTI IN UNO SCENARIO DOVE, PERÒ, MANCA UNA GOVERNANCE NAZIONALE

DI SERGIO MADONINI

Il Covid è stato ed è un punto di svolta per ripensare le città, rendendole più sicure, efficienti, sostenibili e a misura di cittadino, in primo luogo attraverso l'uso delle nuove tecnologie in grado di utilizzare i dati e misurare le esigenze del territorio e della comunità.

Questa necessità ha riaperto il dibattito sulle smart city. A onor del vero, il tema è stato sempre presente anche durante il lockdown. I Comuni, pur preoccupandosi in via prioritaria della salute dei cittadini non hanno smesso di cercare e attuare soluzioni che migliorassero il vivere quotidiano. Durante i mesi scorsi abbiamo assistito, in molti centri urbani, all'approvazione e all'avvio di lavori per rendere efficienti energeticamente gli edifici pubblici, per ridurre i consumi dell'illuminazione, per offrire servizi in linea con le nuove tecnologie della mobilità. Parallelamente, in molti Comuni si sta dando attuazione a progetti di trasformazione digitale, sulla spinta del Codice dell'amministrazione digitale, come per esempio il sistema pubblico di identità digitale (Spid), PagoPa e a partire dal febbraio del prossimo anno l'applicazione IO, il cui obiettivo è facilitare il rapporto tra le amministrazioni e i cittadini. Tutto ciò si può far rientrare nel più grande progetto di e-government. Possiamo dire, quindi, che c'era e c'è nelle amministrazioni locali



la spinta per migliorare la qualità della vita urbana. Siamo tuttavia ancora lontani da quel che si può considerare smart city, almeno se guardiamo alla definizione che offre Cassa Depositi e Prestiti nel suo studio dedicato al tema. Riassumendo le numerose definizioni Cdp evidenzia infatti:

«Smart è una città che: secondo una visione strategica e in maniera organica, impiega gli strumenti dell'ICT come supporto innovativo degli ambiti di gestione e nell'erogazione di servizi pubblici, grazie anche all'ausilio di partenariati pubblico-privati, per migliorare la vivibilità dei

propri cittadini; utilizza informazioni provenienti dai vari ambiti in tempo reale, e sfrutta risorse sia tangibili (per esempio infrastrutture di trasporto, dell'energia e delle risorse naturali) sia intangibili (capitale umano, istruzione e conoscenza, e capitale intellettuale delle aziende); è capace di adattare sé stessa ai bisogni degli utenti, promuovendo il proprio sviluppo sostenibile».

LA NECESSITÀ DI UNA GOVERNANCE NAZIONALE

Tornando alle diverse iniziative citate, queste rientrano indubbiamente nella costruzione della città intelligente. Tuttavia, si tratta spesso di progetti che non si inseriscono in una visione strategica, un modello organico di smart city. E non è sempre responsabilità dei Comuni. Manca una governance, che, a livello nazionale e regionale, sia in grado quindi di porre in essere progetti strutturati e duraturi.



Mancano i finanziamenti che possano portare oltre la fase sperimentale i singoli piani. Alcuni studi dicono che circa il 48% dei Comuni con più di 15mila abitanti ha avviato almeno un progetto smart nel triennio 2015-2017. Solo nel 37% dei casi, però, si è riusciti ad andare oltre,

estendendo i progetti all'intero territorio urbano in modo permanente. Altro aspetto critico riguarda la raccolta e la gestione dei dati. Sono questi gli elementi cruciali nella costruzione di una smart city, ovvero i Big data e gli strumenti, o meglio i sensori che li raccolgono (Iot, Internet of Things) e ancor più il loro utilizzo. Nelle smart city, almeno in quelle ideali teorizzate dalla letteratura sull'argomento, c'è elevata connettività, le strade sono percorse da auto a guida autonoma, gli incroci sono regolati da semafori intelligenti, gli oggetti si scambiano informazioni grazie all'Internet of things. Per tutti questi motivi la smart city è costellata di sensori che generano una grande quantità di dati, quindi di informazioni da utilizzare per creare nuovi ed evoluti prodotti e servizi utili ai cittadini e al territorio e permettere alle amministrazioni una gestione sempre più efficiente. Sul fronte dei Big data, il nostro Paese - al di là di alcune eccezioni - ha ancora molta strada da percorrere rispetto ad altre Nazioni. Nelle classifiche internazionali che valutano lo sviluppo smart delle città non troviamo centri urbani italiani. Per esempio nella top ten dall'Eden Strategy Institute, una società di consulenza sull'innovazione con sede a Singapore, spiccano città europee, come Londra, Vienna, Parigi e persino Lione, ma nessuna città italiana. Certo ci sono alcune interessanti eccezioni, ma il nostro Paese è ancora in una posizione di svantaggio.

LE CLASSIFICHE CHE PREMIANO LA QUALITÀ URBANA

Eppure, recenti classifiche, come l'IcityRank del Forum PA e lo Smart City Index di Ernst e Young, mostrano una crescita inequivocabile delle città italiane verso modelli smart. L'indice e la graduatoria dell'Icity Rank 2019 sono costruiti a partire da 6 indici, per ognuno dei quali sono stilate classifiche. Gli indici e le classifiche fanno riferimento alle 6 dimensioni in cui si può declinare la qualità urbana sono solidità economica, mobilità sostenibile, tutela ambientale, qualità sociale, capacità di governo e trasformazione digitale. Ne derivano 106 indicatori, che utilizzano più di 250 variabili, tratti da fonti qualificate o da specifiche indagini e rilevazioni effettuate da Forum PA. Per fare qualche esempio relativo ai temi che trattiamo in queste

pagine, l'indice "mobilità sostenibile" contiene l'indicatore "promozione mobilità elettrica" che viene calcolata sulla base della variabile relativa al numero di colonnine di ricarica elettrica per 10 km² di superficie. Nell'indice "tutela ambientale" rientra l'energia che ha fra i suoi indicatori l'"adeguamento energetico patrimonio comunale". Questo indicatore mira a valutare la produzione di energia da fonti rinnovabili, gli interventi di riqualificazione e l'uso di tecnologie eco compatibili in impianti di proprietà comunale. Altri esempi sono quelli relativi all'indice "capacità di governo". Qui due indicatori sono la "pianificazione della mobilità", che comprende l'approvazione e l'adozione di Piani urbani della mobilità sostenibile o Piani urbani del traffico, e la "pianificazione dell'energia" che prende in considerazione l'adesione, lo stato di avanzamento e il monitoraggio relativi agli obiettivi 2020 e 2030 dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (Paesc). Ultimo esempio riguarda la "trasformazione digitale". In questo caso troviamo l'indicatore "IoT e tecnologie di rete" che prende in considerazione le soluzioni tecnologiche avanzate presenti negli impianti semaforici, nell'illuminazione pubblica e nella raccolta dei rifiuti.

LE CITTÀ VIRTUOSE

Gli esempi riportati ci servono anche per scoprire che, sebbene al primo posto assoluto ci sia da molto tempo Milano, negli indici di cui sopra occupano le prime posizioni altre città. Per esempio Firenze e la mobilità sostenibile. Nella graduatoria complessiva spicca sempre per l'offerta di trasporto pubblico e la diffusione delle forme di sharing mobility, ma al primo posto per la promozione della mobilità elettrica, e al terzo della classifica di indice, troviamo il capoluogo toscano. Nella tutela ambientale, la classifica vede sul podio Trento, Prato e Bologna, con Milano relegata al 54° posto. È Bologna a guidare la classifica per quanto riguarda l'adeguamento energetico del patrimonio comunale. Veniamo alla capacità di governo, dove si distinguono ancora Bologna e Firenze, accompagnate da Ravenna e al quarto posto Torino. Il capoluogo piemontese è fra i leader della pianificazione dell'energia come Bologna e Firenze.

Ravenna guida invece la classifica per la pianificazione della mobilità che trova in buona posizione anche Parma (7° posto). Infine, la trasformazione digitale. In questa classifica le prime dieci città non hanno tra gli indicatori quello relativo a IoT e tecnologie di rete. Per trovare un Comune in cui spicca questo indicatore bisogna scendere al posto 39, dove si trova Bolzano. In questo caso, tuttavia, qualche perplessità sulla composizione della classifica si può avanzare; «L'indicatore, introdotto per la prima volta nel 2019» scrive Forum PA, «è basato sui dati rilevati dall'Istat per il 2017 sulla presenza di 4 tecnologie relative agli impianti semaforici, 4 relative alla illuminazione pubblica e 2 relative alla raccolta dei rifiuti e sugli aggiornamenti forniti dalle amministrazioni che hanno risposto al questionario FPA. Si tratta del primo tentativo di misurare in modo omogeneo l'effettiva diffusione nei servizi cittadini delle nuove tecnologie di rete e in particolare quelle che applicano l'IoT. Bolzano, Trento, Vicenza e Reggio Emilia risultano essere le città che, nel 2017, utilizzavano la gamma più ampia di tecnologie». Per contro, sempre il Forum, sottolinea in questi anni l'avanzata delle nuove tecnologie (banda ultra larga, 5G ecc.) e il diffondersi della sensoristica che potrebbero modificare la classifica già fin da ora. Come detto all'inizio, in numerosi Comuni, anche piccoli, sono avviati progetti di illuminazione pubblica con lampioni intelligenti, di semafori intelligenti e di installazione di colonnine di ricarica, con le relative tecnologie.

SOSTENIBILITÀ LA CHIAVE DI VOLTA

In realtà un modello, un piano esiste e ha a che fare con la sostenibilità. Qui si inserisce l'altra classifica cui accennavamo, lo Smart City Index di quest'anno. In questa classifica, come noto, spicca al primo posto Trento, considerata la città più sostenibile. È la sostenibilità, infatti, il punto di riferimento di questo indice, che la definisce come il "driver per la smart city". Secondo lo Smart City Index, l'evoluzione delle infrastrutture urbane verso la sostenibilità, caratterizzata da basso impatto ambientale, minori emissioni carbonio, decongestionamento del traffico



SECONDO LO SMART CITY INDEX L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA È COSTANTEMENTE SOGGETTA AL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE E I LAMPIONI A LED HANNO RAGGIUNTO IL 36,5% DEL TOTALE, TRIPPLICANDO RISPETTO A DUE ANNI PRIMA

e diminuzione dei tempi di percorrenza in ambito urbano, riguarda soprattutto tre reti su cui si basa il funzionamento della città: le reti di trasporto, energetiche e ambientali. Nel trasporto la mobilità elettrica è l'ambito più nuovo, in cui si sono registrati gli incrementi più significativi. Le colonnine di ricarica nei Comuni mostrano dei tassi di raddoppio ogni due anni negli ultimi quattro. Anche gli indicatori relativi all'energia mostrano un trend crescente verso la sostenibilità. Infatti, l'illuminazione pubblica è costantemente soggetta al processo di modernizzazione e i lampioni pubblici con Led hanno infatti raggiunto il 36,5% del totale, triplicando rispetto a due anni prima. Per quanto riguarda le energie rinnovabili nelle città, negli ultimi 5 anni la produzione di energia da fotovoltaico è aumentata del 17,4%, quella da eolico del 31%, quella da bioenergie addirittura del 52%. Infine, il teleriscaldamento è arrivato in 42 città capoluogo, prevalentemente al Nord. E aumentano anche gli interventi di riqualificazione edilizia, che negli ultimi 7 anni hanno riguardato 2859 edifici nei Comuni capoluogo (circa 400 all'anno). Bologna con 248 edifici guida la classifica delle città con il maggior numero di interventi.

Dopo Trento, considerata secondo gli indicatori dell'indice, sostenibile al 100%, seguono Torino, Bologna, Mantova e Milano. Nella top 20 spiccano 12 città medie.

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

E sostenibilità è la voce al centro della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, raccolta in un documento del 2017, nato dal recepimento da parte dell'Italia dei principi dettati dall'Agenda 2030 dell'Onu (Legge n. 221 del 2015) che ha visto anche l'Unione Europea impegnata nell'accogliere tali principi. La Strategia Nazionale è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Andando a spulciare gli obiettivi e le scelte strategiche, troviamo, per restare nel nostro ambito, nell'area Pianeta, scelte dirette a creare comunità e territori resilienti, fra i cui obiettivi vi è "assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti" e garantire processi di rigenerazione urbana. Nell'area Prosperità spicca la scelta diretta a finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, fra cui obiettivi c'è il potenziamento delle reti intelligenti. Sempre in quest'area, si parla di decarbonizzare l'economia,

tradotta nell'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile, aumento della mobilità sostenibile di persone e merci, nell'abbattimento delle emissioni climalteranti nei settori che non rientrano nel sistema ETS (Emissions Trading Scheme). Va da sé che anche le altre aree e le conseguenti scelte strategiche rientrano nella costruzione di una smart city se si considera questa una realtà che migliora il vivere quotidiano dei cittadini. Sulla base della Strategia Nazionale, il Ministero dell'ambiente ha chiamato Regioni e Città metropolitane a elaborare Strategie locali. A oggi, stando al sito del Ministero, sono stati stipulati accordi con 19 Regioni e la Provincia Autonoma di Trento. Le strategie regionali si prestano meglio a individuare la stretta connessione tra Agenda 2030 e la smart city. Prendiamo, per esempio, la Strategia di Regione Lombardia. Essa ha sviluppato dossier raggruppati in cluster, al fine di favorire da subito un approccio intersettoriale, che fanno riferimento ai 17 obiettivi (Goal) della Agenda 2030 e sono organizzati sulle seguenti tematiche:

- cluster 1: Salute, uguaglianza, inclusione;
- cluster 2: Educazione, formazione, lavoro;
- cluster 3: Infrastrutture, innovazione, città;
- cluster 4: Cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo;
- cluster 5: Ecosistemi, acqua, agricoltura.

Un esempio di quanto detto è il cluster 4. A questo Regione Lombardia ha collegato il Piano Regionale Energia e Clima e l'obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti del 40% entro il 2030 e 80% entro il 2050 rispetto al 2005, in un percorso che porti a una regione a emissioni zero. Nel cluster rientra anche lo sviluppo di modelli insediativi ed edilizi e sistemi di mobilità sostenibile che realizzino una riduzione significativa e rapida dei consumi energetici da fonti fossili nel settore residenziale (30%), terziario (14%) e nei trasporti (27%), in sinergia con le politiche per la transizione verso città più sostenibili e per la qualità dell'aria. Infine, rientra qui l'obiettivo deciso incremento della

produzione di energia sia termica sia elettrica da fonti energetiche rinnovabili. In sintesi, a titolo esemplificativo, la Regione indica l'efficienza energetica come obiettivo primario e quindi efficientamento dell'edilizia pubblica e privata, la ristrutturazione profonda dell'illuminazione pubblica cui collegare tecnologie smart (sensori), l'elettificazione dei consumi (impianti termici e veicoli elettrici, per esempio), la promozione delle comunità energetiche, la costruzione di un catasto degli impianti a fonti rinnovabili in collaborazione con gli enti locali.

QUALI SONO I FINANZIAMENTI

Sotto il profilo dei finanziamenti, il ruolo principale è affidato all'UE, diviso tra iniziative specifiche e fondi strutturali. Su tutti spicca il programma Horizon 2020, il programma quadro dell'Unione per la ricerca e l'innovazione. Un



HORIZON 2020 È IL PROGRAMMA QUADRO DELL'UNIONE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE. UN ESEMPIO DI RICORSO A QUESTA FONTE È IL PROGETTO EUROPEO SHARING CITIES - SMART CITIES LIGHTHOUSE, CHE HA L'OBIETTIVO DI REALIZZARE UN QUARTIERE "SMART" A EMISSIONI "QUASI" ZERO, PER RISPONDERE ALLE PRINCIPALI SFIDE AMBIENTALI DELLE CITTÀ

esempio di ricorso a questa fonte è il progetto europeo Sharing Cities - Smart Cities Lighthouse, che ha l'obiettivo di realizzare un quartiere "smart" a emissioni "quasi" zero, per rispondere alle principali sfide ambientali delle

città e migliorare la vita quotidiana dei suoi abitanti. Al programma partecipa il Comune di Milano, insieme a Londra e Lisbona. Il progetto, che a Milano riguarda il quartiere di Porta Romana-Chiaravalle, si conclude il 31 dicembre di quest'anno e ha visto il supporto di 17 partner, pubblici e privati. Cassa Depositi e Prestiti, nel suo dossier dedicato alle città intelligenti, oltre ai fondi europei, indica fra le fonti di finanziamento il partenariato pubblico-privato, il project financing e altre forme di collaborazione con i privati. Tra queste anche il crowdfunding. Non mancano, a onor del vero, fonti nazionali e regionali, ma, come detto, spesso indirizzate a finanziare attività non direttamente correlate alla costruzione delle smart city. Si pensi, per esempio, al bando periferie, o ai fondi messi a disposizione dei Comuni dal decreto crescita. In questi casi, soprattutto per il bando periferie, si parla di interventi volti soprattutto alla rigenerazione urbana, in cui possono rientrare progetti legati alle infrastrutture urbane, come per esempio l'efficienza energetica degli edifici pubblici o l'illuminazione stradale. Da segnalare, poi, il programma Smarter Italy, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Università e della Ricerca e del Mid - Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attuato dall'Agenzia per l'Italia Digitale, il cui obiettivo è accelerare la crescita del Paese attraverso l'utilizzo degli appalti innovativi. Smarter Italy nasce con il Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 31 gennaio 2019 ed è diventato operativo con la convenzione tra il Ministero e AgID. Fra le prime aree di intervento rientra la smart mobility con l'obiettivo di migliorare i servizi per la mobilità di persone e merci nelle aree urbane, per cui il programma ha messo a disposizione quest'anno 20 milioni per progettare la mobilità post Covid. I finanziamenti non mancano, ma, ribadiamo, manca una strategia, un piano organico che, oltre a indicare linee guida, ottimizzi il ricorso alle diverse fonti di contributi e, perché no, stabilisca una base economica su cui lavorare. In questo senso, potrebbe essere un'importantissima occasione il Recovery Fund.

UNA COLONNINA DI RICARICA OGNI MILLE ABITANTI

I PRIMI PASSI VERSO UNA STRATEGIA NAZIONALE SULLA MOBILITÀ ELETTRICA E SOSTENIBILE VENGONO DAL DECRETO SEMPLIFICAZIONI E DAI POTENZIALI FONDI CHE L'EUROPA HA MESSO A DISPOSIZIONE DEL PAESE PER IL RILANCIO E LA RESILIENZA

DI SERGIO MADONINI

La sfida alla transizione energetica si può affrontare, ma affinché sia efficace è necessario puntare a una strategia globale che metta a disposizione, sia linee guida sia finanziamenti. E qualcosa si sta muovendo. Ci riferiamo, in particolare, a due provvedimenti e al tema della mobilità elettrica: l'articolo 57 del decreto semplificazioni, ma soprattutto il Recovery Fund.

QUALI SEMPLIFICAZIONI PER L'INSTALLAZIONE DI COLONNINE

L'articolo 57 del decreto legge 16 luglio 2020, n.76, convertito con legge n. 120 dell'11 settembre scorso, riguarda la semplificazione delle norme per la realizzazione di punti e stazioni di ricarica di veicoli elettrici. Obiettivo dichiarato dall'articolo è la realizzazione di almeno un punto di ricarica ogni 1.000 abitanti. La norma, comma 6, prevede che i Comuni con propri provvedimenti disciplinino, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, l'installazione, la realizzazione e la gestione delle infrastrutture di ricarica a pubblico accesso, «stabilendo la localizzazione e la quantificazione in coerenza con i propri strumenti di pianificazione, al fine di garantire un numero adeguato di stalli in funzione

della domanda e degli obiettivi di progressivo rinnovo del parco dei veicoli circolanti, prevedendo, ove possibile, l'installazione di almeno un punto di ricarica ogni 1.000 abitanti». Nei commi precedenti, l'articolo 57 individua gli elementi per la realizzazione di questa capillare diffusione, definendo in primo luogo (comma 1) l'infrastruttura di ricarica, come «l'insieme di strutture, opere e impianti necessari alla realizzazione di aree di sosta dotate di uno o più punti di ricarica per veicoli elettrici». Un "insieme", quindi, di più interventi per raggiungere l'obiettivo indicato. Queste infrastrutture possono essere realizzate, dice il comma 2, "a) all'interno di aree e edifici pubblici e privati, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica; b) su strade private non aperte all'uso pubblico; c) lungo le strade pubbliche e private aperte all'uso pubblico; d) all'interno di aree di sosta, di parcheggio e di servizio, pubbliche e private, aperte all'uso pubblico». Nei primi due casi, specifica la norma, la ricarica del veicolo elettrico è da considerare un servizio e non una fornitura di energia elettrica. Negli altri due casi, il comma 3 stabilisce che la realizzazione di infrastrutture di ricarica è effettuata in conformità alle disposizioni del

codice della strada per quanto riguarda il dimensionamento degli stalli di sosta e la segnaletica orizzontale e verticale. Sempre con riferimento ai casi c) e d), il comma 4 prevede che le infrastrutture siano accessibili a tutti gli utenti esclusivamente per la sosta di veicoli elettrici in fase di ricarica al fine di garantire una fruizione ottimale dei singoli punti di ricarica. L'articolo in questione, poi, fissa ulteriori elementi, oltre a quello indicato, a carico dei Comuni. Per esempio, le amministrazioni locali possono autorizzare o concedere, anche a titolo non oneroso, la realizzazione e gestione di infrastrutture di ricarica a soggetti pubblici e privati, che a loro volta possono richiedere al Comune l'autorizzazione o la concessione per la realizzazione e l'eventuale gestione delle infrastrutture di ricarica, nei casi c) e d) anche solo per una strada o un'area o un insieme di esse.

Quello che tuttavia stona è la previsione finale dell'articolo 57 che riportiamo per intero: "Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente". Quali sono queste risorse, soprattutto



finanziarie? È probabile che, parlando di risorse strumentali e finanziarie, l'estensore del decreto facesse riferimento al partenariato pubblico-privato o al project financing o, come indicato nell'articolo 57, a concessioni comprensive della gestione. Quel che appare certo è che senza finanziamenti statali, regionali o anche europei i Comuni, soprattutto quelli piccoli e medi non riusciranno autonomamente a realizzare e gestire le infrastrutture di ricarica.

LA LEVA DEL RECOVERY FUND

Se ne è parlato molto e il dibattito è ancora acceso, in Italia come in Europa. Tuttavia, il Governo, dopo averle sottoposte al Parlamento, ha presentato all'UE, come da programma, le Linee guida del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prevede di presentare la lista degli interventi finanziati con i fondi stabiliti dall'UE entro gennaio 2021, in

anticipo sulla data di aprile.

Trattandosi di linee guida, non ci sono previsioni concrete, ma, poiché devono rispondere a raccomandazioni dell'UE, ci sono elementi che indicano l'avvio di un percorso concreto.

Le Linee presentano le sei missioni in cui si articolerà il Piano e che rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento. A loro volta, le missioni sono suddivise in cluster (insiemi) di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le sei missioni sono: 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per la mobilità; 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura; 5. Equità sociale, di genere e territoriale; 6. Salute. Nell'ambito della Missione 2, inerente la rivoluzione verde e la transizione ecologica, il Governo, si legge nelle

Linee guida, «punterà a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello European Green Deal. Gli investimenti dovranno mirare alla decarbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, una drastica ridefinizione del settore dei trasporti e il miglioramento della qualità dell'aria, oltre al potenziamento delle fonti rinnovabili. Per favorire i processi di transizione e il raggiungimento dei target del Green Deal Europeo andranno anche create infrastrutture che favoriscano una graduale decarbonizzazione dei trasporti e la mobilità di nuova generazione».

Il Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) ha, al suo esame, oltre 500 progetti, presentati da Ministeri e altre istituzioni pubbliche, e fra questi vi sono anche progetti dedicati alla mobilità sostenibile e più in generale alle infrastrutture relative. Sul tema è intervenuta anche Anci, nell'audizione alla Camera di fine settembre, che ha presentato un decalogo di azioni. Al di là degli interventi proposti, Anci ha tenuto a sottolineare il ruolo dei Comuni, «principali e più efficienti investitori pubblici con indici di spesa e risultato di gran lunga superiori agli altri livelli di governo», considerato che nel 2019 un quarto delle opere pubbliche è stato realizzato dai Comuni.

L'Associazione dei comuni ha chiesto quindi di puntare, da subito, su una strategia di finanziamenti diretti e non intermediati a sostegno degli interventi sui territori e di riduzione al minimo dei passaggi formali e burocratici per l'individuazione ed erogazione dei finanziamenti. E il Ciae, che ha contribuito alle stesure delle linee guida del Governo, sembra accogliere queste istanze, laddove, parlando delle finalità negli investimenti pubblici, indica fra le prime portare gli investimenti pubblici ampiamente al di sopra del 3% del PIL, migliorare il coordinamento centrale dei piani di investimento, dare sostegno alla capacità progettuale degli enti locali, snellire le procedure amministrative. Sotto questo profilo, il DL semplificazioni e il suo articolo 57 sono già un primo passo. L'importante è darne attuazione in una logica di strategia globale.

NUOVA LUCE A MILANO MARITTIMA. RISPARMIO ENERGETICO DEL 73%

NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI HERA LUCE SONO STATI SOSTITUITI 8.400 PUNTI LUCE DEI 10.500 COMPLESSIVI NELLA FRAZIONE ROMAGNOLA. SI POTRANNO TENERE ACCESI I LAMPIONI PER TUTTA LA NOTTE, GARANTENDO PIÙ SICUREZZA E LA MANCATA EMISSIONE DI 1.672 TONNELLATE DI CO₂

La riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica di Hera Luce nella frazione cervese di Milano Marittima, in provincia di Ravenna, ha previsto la trasformazione di 8.400 dei 10.500 punti luce (compresi semafori e segnali luminosi) con lampade a Led di ultima generazione, con tonalità calde, in tutti i quartieri cittadini.

Questo è possibile grazie al contratto di gestione, di durata ventennale, sottoscritto nel marzo 2019 fra il Comune e la società del Gruppo Hera per il miglioramento dell'efficienza energetica del servizio di illuminazione pubblica. L'amministrazione cervese, per un'opera così complessa, ha individuato come formula il Project Financing, che consente di realizzare immediatamente i lavori di efficientamento energetico, senza gravare sul bilancio comunale nella parte investimenti.

Il progetto comporta un investimento di quasi 7,5 milioni di euro, sostenuto interamente da Hera Luce, che recupererà l'importo con il risparmio energetico ottenuto grazie alla sostituzione dei punti luce obsoleti, quindi senza nessun onere per i cittadini. Iniziato lo scorso anno, il piano di riqualificazione riguarda oltre 10.500 punti luce del tipo mercurio e sodio di vecchia generazione, che consumavano molta energia e quindi non più efficienti dal punto di vista illuminotecnico, che vengono via via sostituiti con altrettanti nuovi apparecchi con tecnologia a Led

IL PROGETTO RIGUARDA OLTRE 10.500 PUNTI LUCE DEL TIPO MERCURIO E SODIO CHE VENGONO SOSTITUITI CON NUOVI APPARECCHI A LED DI ULTIMA GENERAZIONE



di ultima generazione. Una volta completati i lavori di efficientamento, si potrà ottenere un risparmio energetico medio del 73%, pari a oltre 4 milioni di kWh ogni anno, equivalente a 776 TEP l'anno. Il 100% dell'energia che lo alimenterà sarà ottenuta da fonti rinnovabili. Tutte soluzioni che concorrono ad avere minori consumi e che si riflettono positivamente sull'ambiente,

I NUMERI DEL PROGETTO HERA LUCE

- Valore investimento: 7,5 milioni di euro
- Installazione di 10.500 nuove armature a Led e refitting (di cui oltre il 50% della tipologia armature d'arredo per le zone di pregio della città e delle varie località),
- 69 nuovi quadri elettrici, 97 quadri riqualificati, 151 quadri telecomandati, 406 lampioni con il controllo elettronico in caso di malfunzionamenti, 5 mila metri di linee elettriche da sostituire 1595 nuovi sostegni (pali), 853 rigenerazione di sostegni, 502 adeguamenti di blocchi di fondazione

comportando minori immissioni in atmosfera per 1.672 tonnellate di CO₂. Anche le strutture sono pensate per poter essere riutilizzate. L'analisi della "circularità materica", che misura quanta parte di ciò che viene impiegato per la realizzazione dell'impianto sia riciclabile, attesta che un percentuale del 97,6% dei componenti a fine vita potrà essere inserito nel circuito del riciclo.

RIQUALIFICAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA A REGGIO EMILIA

IL PROGETTO DI CITY GREEN LIGHT SI INSERISCE NELL'AMBITO DELLA CONVENZIONE CONSIP SERVIZIO LUCE 4. GARANTITA UNA RIDUZIONE DI CONSUMI ELETTRICI PARI AL 60%, PASSANDO DA UN CONSUMO ANNUO DI 18,3 MILIONI DI KWH, A CIRCA 7,3 MILIONI DI KWH ANNUI

Il progetto di riqualifica dell'intero parco illuminante di Reggio Emilia, nell'ambito della Convenzione Consip Servizio Luce 4, è gestito da City Green Light e rappresenta per l'azienda con sede a Vicenza l'intervento di efficientamento più importante per questa quarta edizione del Servizio Luce Consip in Emilia Romagna. Secondo per numero di punti luce e per importo nel lotto 5 Liguria – Emilia Romagna solo alla città di Genova. La convenzione e il progetto di riqualifica sono stati avviati nel dicembre 2019, con l'obiettivo di migliorare la qualità della luce, garantire un risparmio energetico e contemporaneamente ridurre i costi dell'amministrazione comunale. Con l'adesione alla convenzione, l'amministrazione Comunale dovrà corrispondere un canone che gli consentirà un risparmio pari a circa 200mila euro annui, rispetto alla spesa storica annua, per la manutenzione degli impianti e i consumi energetici. Inoltre, è compresa nel canone, una quota di investimenti pari a 12 milioni di euro per l'efficientamento a Led di tutto il parco illuminante, e per gli interventi di adeguamento normativo su quadri, linee e sostegni. Il progetto prevede la gestione di 41.197 corpi illuminanti, di cui 753 sono lanterne semaforiche, e un totale di 764 quadri gestiti tra impianti di illuminazione e semaforici. Gli investimenti riguardano la sostituzione integrale di 35.300 corpi illuminati con tecnologia Led a maggior efficienza, la sostituzione di 1.129 sostegni



LA CONVENZIONE E IL PROGETTO DI RIQUALIFICA DELL'ILLUMINAZIONE A REGGIO EMILIA SONO STATI AVVIATI NEL DICEMBRE DEL 2019

ammalorati e l'installazione di un sistema di telecontrollo su tutti i quadri telecontrollabili. Il completamento dell'intervento di efficientamento dei corpi illuminanti è previsto in 18 mesi; attualmente sono stati già installati 25.000 nuovi corpi illuminanti Led, a regime questo intervento permetterà una riduzione dei consumi elettrici pari al 60%, passando da un consumo annuo di 18,3 milioni di kWh, a circa 7,3 Milioni di kWh annui. Le tipologie di corpi illuminanti comprendono il 46,3% armature stradali, 37,1% arredo urbano, 13,2% arredo parco, 2,2% proiettori, 0,8% lanterne. 0,3% sospensioni. Particolare attenzione, su indicazione

I NUMERI DEL PROGETTO CITY GREEN LIGHT

- Valore investimento 12 milioni di euro
- Sostituzione integrale di 35.300 corpi illuminati con tecnologia a Led, sostituzione di 1.129 sostegni ammalorati e installazione di sistema di telecontrollo su tutti i quadri telecontrollabili
- Gestione di 41.197 corpi illuminanti, di cui 753 lanterne semaforiche, e un totale di 764 quadri gestiti tra impianti di illuminazione e semaforici
- Marchi utilizzati nel progetto: per armature stradali CREE modelli XSP/ XSPM – RKT; per kit retrofit di lanterne Neri; Arredo urbano, in parte Cree modello Urban e in parte GMS (ex Ghisa Mestieri) modello Virgo C.

dell'amministrazione comunale, è stata posta nella definizione progettuale di alcune zone sensibili della città quali il centro storico, la circonvallazione interna, la zona stadio e i parchi. Si è provveduto inoltre alla scelta di una temperatura di colore di 3.000 K in quanto il territorio rientra nella fascia di rispetto di importanti osservatori locali. La convenzione prevede, inoltre, un servizio di Energy Management con il monitoraggio dei consumi e la certificazione dei risparmi con l'adesione al progetto PELL Enea. Per tutta la durata contrattuale di 9 anni la fornitura di energia elettrica è a carico di City Green Light, così come la gestione e la conduzione degli impianti compresi gli interventi di adeguamento normativo proposti in fase di convenzionamento. I servizi tecnici comprendono, oltre a un censimento completo degli impianti, un sistema informativo dedicato e un servizio di call center h24 per la segnalazione di guasti e disservizi.

ELETTRICITÀ FUTURA: SPINTA AL CAMBIAMENTO CON 500 AZIENDE ASSOCIATE

L'ASSOCIAZIONE, NATA NEL 2017, RAGGRUPPA AL SUO INTERNO I PRODUTTORI DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI E DA FONTI CONVENZIONALI, DISTRIBUTORI E FORNITORI DI SERVIZI E TRADER, RAPPRESENTANDO OLTRE IL 70% DELL'ELETTRICITÀ PRODOTTA E VENDUTA IN ITALIA

Elettricità Futura nasce il 27 aprile 2017 dall'integrazione tra Assoelettrica e assoRinnovabili. È associata a Confindustria e a Confindustria Energia, e raggruppa al proprio interno i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali, i distributori e fornitori di servizi e trader: oltre 500 imprese. L'associazione rappresenta 40mila addetti, 75.000 MW di potenza elettrica installata, 1.150.000 km di linee di distribuzione. Insieme a Utilitalia, è rappresentativa del settore elettrico italiano in Eurelectric, l'associazione europea del settore e aderisce a WindEurope, SolarPower Europe, Bioenergy Europe. Inoltre è membro di Res4Med, Motus-E, e coordinamento FREE.

LE FUNZIONI

Elettricità Futura rappresenta il settore dell'energia elettrica a tutti i livelli istituzionali, monitorando costantemente l'evoluzione normativa e regolamentare, l'iter di formazione delle decisioni e delle disposizioni che orientano lo sviluppo del comparto e tutelando gli interessi degli associati verso le Istituzioni e gli Enti che contribuiscono alla disciplina del settore. L'associazione garantisce ai propri

LE NUOVE CARICHE

Lo scorso luglio Agostino Re Rebaudengo è stato eletto presidente di Elettricità Futura per il quadriennio 2020-2024 succedendo a Simone Mori. L'assemblea di Elettricità futura ha anche approvato la nomina degli otto vice presidenti: Luca Alippi (EP Produzione), Luca Bettonte (ERG Power Generation), Massimiliano Bianco (Iren), Francesco Giunti (EniPower), Renato Mazzoncini (A2A), Pietro Pacchione (Delos Service), Marco Peruzzi (Edison) e Carlo Tamburi (Enel).

associati un attento monitoraggio degli iter autorizzativi, delle novità regolamentari per la realizzazione e la gestione degli impianti, dei meccanismi di accesso al mercato dell'energia elettrica e della disciplina sui sistemi di incentivazione. Elettricità Futura è in costante dialogo con le istituzioni politiche e governative, italiane ed europee, con gli enti e organismi tecnici e con

gli altri stakeholder del settore. Inoltre collabora con istituzioni e organizzazioni internazionali per portare la voce del settore elettrico italiano in Europa, ed è membro di associazioni di primo piano nel panorama energetico europeo, all'interno delle quali partecipa in maniera diretta o coordina la partecipazione da parte dei propri associati al fine di contribuire al positioning sui temi di interesse cruciale. Condivide con i propri membri le informazioni inerenti missioni, fiere, convegni ed incontri b2b promossi da Confindustria, dalle Reti diplomatiche, dal GSE o da altre organizzazioni ed enti interessati con le quali collabora. L'associazione inoltre realizza e collabora alla predisposizione di studi e approfondimenti sul settore elettrico italiano e internazionale di interesse e di attualità per il settore. Diffonde pubblicazioni e approfondimenti sul comparto e predispone newsletters sul mercato elettrico (Market Monitoring) e sull'evoluzione delle tecnologie (Technology Watch). Elettricità Futura attraverso la EF Academy, percorso di alta formazione manageriale e la partnership con autorevoli soggetti terzi specializzati nella formazione.



AGOSTINO RE REBAUDENGO, PRESIDENTE: «IN ITALIA IL PUNTO DEBOLE È IL SISTEMA BUROCRATICO. SI PENSI CHE DEI 6,5 GW DI RINNOVABILI CHE DOVREMMO REALIZZARE ALL'ANNO NE COSTRUIAMO SOLO 1»

I GRUPPI DI LAVORO

All'interno dell'associazione, particolare importanza è rivestita sia dai 17 Gruppi di Lavoro tecnici riservati agli iscritti, dedicati alla discussione di tematiche specifiche e finalizzati alla definizione di posizioni o proposte da parte dell'Associazione e dai Tavoli di coordinamento di filiera, in tutto cinque e riguardano i settori idroelettrico, eolico, generazione elettrica da biomasse, fotovoltaico e il geotermico.

OBIETTIVI

Lo scorso luglio alla presidenza di Elettrocittà Futura è stato eletto Agostino Re Rebaudengo (vedi box) che ha preso il testimone di Simone Mori. «Le cose da fare sono tante» afferma Re Rebaudengo riguardo agli obiettivi del suo mandato. «Considerando la situazione che stiamo vivendo e il nuovo target al 2030 del Green Deal da realizzare.

L'associazione continuerà a favorire la crescita delle imprese della filiera elettrica italiana, rafforzando la tutela e la rappresentatività degli interessi degli associati in tutte le sedi, a livello locale, nazionale e internazionale. Il nostro impegno per la decarbonizzazione richiede la realizzazione di nuovi impianti da fonti

LA SCHEDA

Sito Web: www.elettricitafutura.it

Sedi: ROMA: Piazza Alessandria, 24 – 00198 - MILANO: Via Pergolesi, 27 - 20124

Indirizzo mail: info@elettricitafutura.it

rinnovabili che possono essere costruttivi solo se vi sarà una semplificazione degli iter autorizzativi. Lavoreremo per promuovere il consolidamento di una visione integrata di filiera con l'obiettivo di contribuire alla creazione di un mercato elettrico efficiente e all'altezza delle sfide europee, lavorando per rendere il contesto normativo e regolatorio più certo, stabile, semplificato e più favorevole allo sviluppo dell'industria».

LE RICHIESTE AL GOVERNO

E a proposito di Green Deal, in occasione della recente assemblea pubblica il presidente si era esplicitamente rivolto al nostro Governo chiedendo un nuovo approccio votato alla concretezza. «Con il Green Deal abbiamo un'occasione unica» conferma Re Rebaudengo. «Puntare a una riduzione di CO2 del 55-60% come si sta decidendo in

questi giorni a Bruxelles, genererà impatti economici, occupazionali e sociali profondi. Nel solo settore elettrico si parla nei prossimi 10 anni di investimenti per almeno 100 miliardi e 50mila nuovi posti di lavoro permanenti e una media di 40mila posti annui temporanei. Il punto debole è il nostro sistema burocratico. Si pensi che dei 6,5 GW di rinnovabili che dovremmo realizzare all'anno ne costruiamo 1 solo. Dovremmo arrivare a 65 GW aggiuntivi da qui al 2030, ma con questo ritmo raggiungeremo l'obiettivo in 65 anni. È fondamentale che Governo e Regioni lavorino con le associazioni di settore per ridurre il fenomeno NIMBY (Not In My Back Yard) anziché - come spesso avviene - alimentarlo con "Comitati del No". Ogni regione dovrebbe avere un proprio target e decidere con i funzionari delegati al permitting come raggiungerlo, così facendo siamo certi che il fenomeno del NIMTOO (Not In My Term Of Office) si ridurrà molto e le probabilità di decarbonizzazione aumenteranno».

IL RUOLO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In un processo delicato ma fondamentale come quello della transizione energetica gli enti locali come si posizionano secondo Elettrocittà Futura?

Anche in questo caso interviene il presidente dell'associazione: «La Pa ha un ruolo fondamentale nella transizione energetica, può favorirla, permetterla o impedirla. In questa fase, come dimostrato nelle ultime aste, con un eccesso di burocrazia, la sta rendendo più difficile. Una leva fondamentale utilizzabile potrà essere il Recovery Fund. È necessario investire nelle competenze e nella formazione dei dipendenti pubblici affinché possano meglio lavorare per obiettivi e risultati. Si dovrebbe inoltre promuovere sempre più l'uso di tecnologie digitali che facilitino i rapporti tra imprese ed enti territoriali deputati alle procedure autorizzative, per un più efficiente ed agevole scambio di informazioni e dati. Ad esempio, rendendo disponibili agli operatori modelli, check list, portali che guidino nella presentazione delle domande e scandiscano le tempistiche delle fasi dell'iter autorizzativo (pubblicazione, conferenze dei servizi, partecipazione alla consultazione, anche attraverso forme di partecipazione via web)».

ENERGY

L'AZIENDA VENETA, NATA NEL 2013, OPERA NEL SETTORE DEI SISTEMI DI ACCUMULO PER L'ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE

Energy è stata fondata nel 2013, e oggi rappresenta uno dei player più importanti nel settore nell'offerta di sistemi di accumulo per l'energia da fonte rinnovabile. A oggi, sono infatti oltre 10mila gli impianti venduti da Energy e già installati sul territorio nazionale dedicati ai mercati residenziale, commerciale e industriale e, presto, anche alle utilities. Attualmente, il portafoglio dei prodotti è composto da: inverter ibridi monofase e trifase, batterie al litio ad alta e bassa tensione, Power Control Units (PCS) di grandi dimensioni e modulari e, infine, l'Energy Manager System (EMS) per il controllo delle funzioni dei PCS e delle batterie. A Key Energy viene inoltre presentato in anteprima il sistema di accumulo di grandi dimensioni (600 kW; 2400 kWh), modulare e con funzioni personalizzabili grazie alla logica di controllo (EMS) proprietaria. Tutti questi prodotti sono certificati in Italia, secondo le normative CEI 016 e 021. Tra i più importanti progetti realizzati ci sono: il grande impianto dedicato al CAAB di Bologna, le smart grid installate presso diversi comuni della Sardegna e in Veneto, una comunità energetica di condominio in Svizzera, dove i singoli nodi si scambiano energia secondo logiche a richiesta. Un comune, Serrenti (Sud Sardegna), è ora in grado di distribuire l'energia prodotta da un tetto fotovoltaico presente su una scuola a più edifici pubblici, posti in luoghi diversi del territorio comunale. Per fare ciò è stato necessario usare dei sistemi di accumulo dell'energia (batteria al litio) e la tecnologia dell'Internet of Things (IOT). Questa abbinata di tecnologie hardware e software permette a diversi edifici di scambiarsi, attraverso la rete elettrica, dei pacchetti di energia su richiesta; in totale analogia ai pacchetti di byte scambiati tra computer attraverso

LA SEDE OPERATIVA DI ENERGY



DAVIDE TINAZZI, AMMINISTRATORE DELEGATO

LA SCHEDA



SETTORE: SISTEMI DI ACCUMULO, COMUNITÀ ENERGETICHE

SEDE OPERATIVA: VIA SECONDA STRADA, 26 - Z.I. LOC. GALTA DI VIGONOVO 30030 (VE)

FONDATA: 2013

NUMERO DIPENDENTI: 14

FATTURATO 2019: 12,76 MILIONI DI EURO

il Web. Negli anni, Energy ha permesso a diverse Pubbliche Amministrazioni di creare smart grid e ora grazie alla recente legge sulle comunità energetiche, anche i privati possono scambiarsi energia pulita, ottenendo significativi benefici risparmiando. Per potenziare l'offerta ai clienti, proprio nel 2020 Energy ha creato la linea ZeroCo2, già predisposta all'energy sharing e ai servizi di rete, per sistemi di accumulo che vanno dal residenziale alle grandi installazioni. Energy è importatore e distributore ufficiale sul territorio italiano dei marchi Zero CO2, Solax Power, Solis e Pylontech. EuPD Research ha attribuito a Solax Power il riconoscimento "Top Brand PV STORAGE Italy" nel 2019 e nel 2020.

TEON

*UNA REALTÀ CHE SVILUPPA, PRODUCE
E COMMERCIALIZZA SOLUZIONI
PER IL RISCALDAMENTO
E IL RAFFRESCAMENTO DI EDIFICI*

Teon è un'azienda che sviluppa, produce e commercializza soluzioni innovative per il riscaldamento e il raffrescamento di edifici e di grande volumetria più in generale. Teon nasce dall'esperienza di un progetto pluriennale di ricerca applicata condotto nell'Area Science Park di Trieste, e che ha portato alla industrializzazione di una famiglia di prodotti in ambito energetico-ambientale le cui prestazioni sono il risultato di soluzioni scientifiche e tecnologiche protette da brevetti nazionali e internazionali. Teon produce e commercializza Tina, un'innovativa pompa di calore che raggiunge gli 80°, sostituendo integralmente un sistema di riscaldamento tradizionale a metano, GPL o gasolio, portando risparmi che vanno dal 50% al 70% dell'attuale bolletta energetica del cliente. Con Tina, quindi, è possibile sostituire l'attuale caldaia con una pompa di calore efficiente e sostenibile e non si è obbligati a modificare in alcun modo l'impianto di distribuzione esistente.

La sostituzione dei combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili è la mission di Teon che, con la sua gamma completa di pompe di calore, dai 10 kWt ai 350 kWt, mira a sostituire gli attuali sistemi di riscaldamento a combustione (il 90% dell'installato) dagli ambienti domestici, sino alle grandi volumetrie, riducendone consumi e sprechi. Le pompe di calore progettate da Teon prelevano il calore da una sorgente naturale - acqua di falda, terreno, aria - e lo consegnano direttamente all'ambiente da riscaldare, in aggiunta al riscaldamento invernale e sono in grado di fornire allo stesso tempo acqua calda sanitaria ("ACS") tutto l'anno e raffrescamento in estate, nella versione ReTINA.

Per poter aderire all'Ecobonus 110% è

LA SCHEDA



SETTORE: PROGETTAZIONE E PRODUZIONE POMPE DI CALORE AD ALTA TEMPERATURA

SEDE OPERATIVA: STRADA CUORGNÉ 51/3/B. MAPPANO, CASELLE TORINESE (TO)

ANNO DI FONDAZIONE: 2015

NUMERO DIPENDENTI: 12



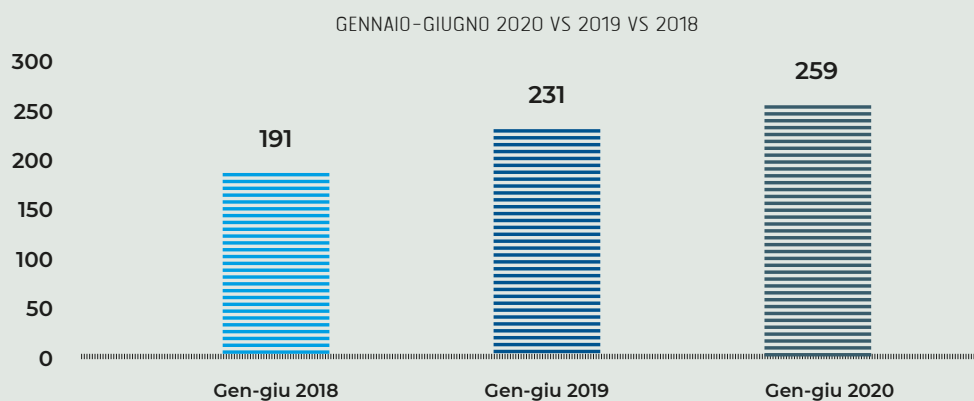
**TINA, LA POMPA DI CALORE
AD ALTA EFFICIENZA**



**FERDINANDO POZZANI, AMMINISTRATORE
DELEGATO**

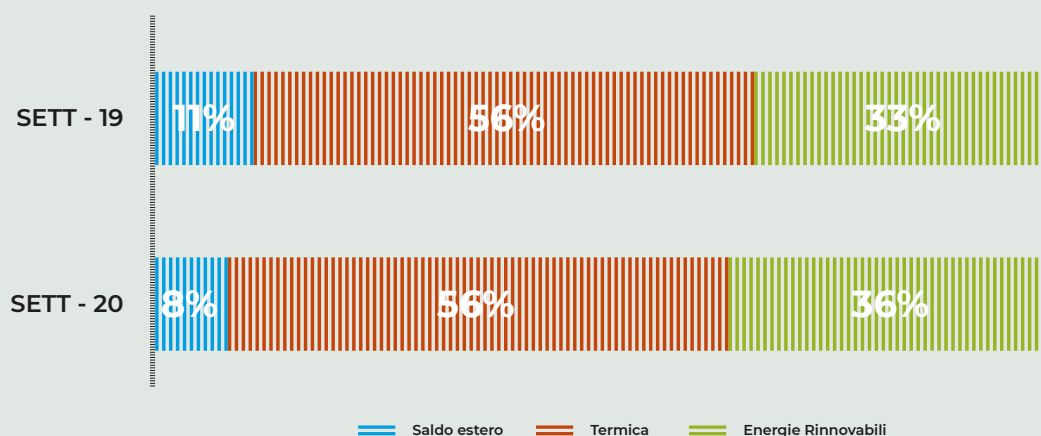
necessario compiere un intervento che rientri in una delle due casistiche definite "trainanti" e cioè la coibentazione della propria unità immobiliare o la sostituzione del proprio impianto di riscaldamento e climatizzazione con altri a pompa di calore, con efficienza almeno pari alla classe A conseguendo però il salto di almeno 2 classi energetiche dell'edificio. Essendo alimentata da sorgenti naturali TINA, è in grado di superare anche le due classi energetiche per arrivare sino a 4 classi senza ulteriori interventi. Inoltre, il valore dell'immobile aumenta di pari passo con la sua sicurezza; rinunciando alla caldaia gas, infatti, si eliminano tutti i rischi legati al malfunzionamento degli impianti.

FOTOVOLTAICO: NUOVA POTENZA INSTALLATA IN ITALIA (MW)



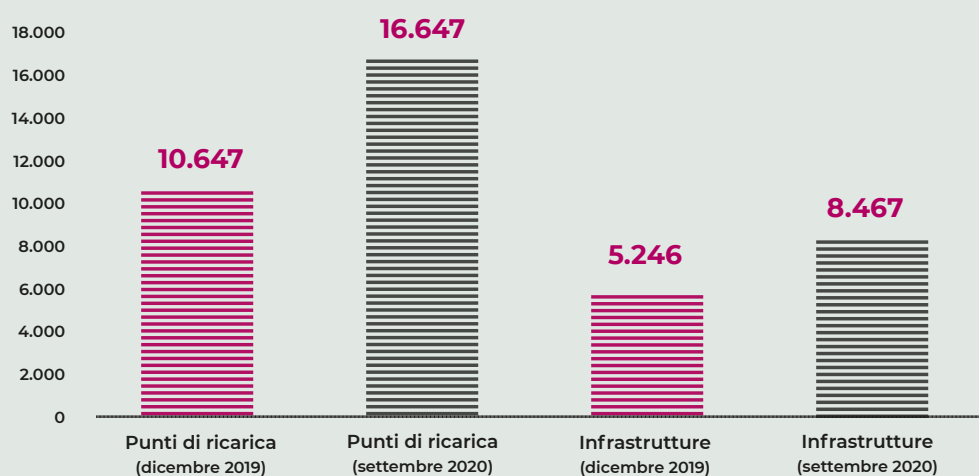
FONTE: ELABORAZIONE ANIE SU DATI GAUDI-TERNA

COMPOSIZIONE FABBISOGNO ENERGETICO IN ITALIA



FONTE: TERNA

E- MOBILITY: INFRASTRUTTURE DI RICARICA IN ITALIA



FONTE: ELABORAZIONE ENERCITY PA SU DATI MOTUS-E - DATI AGGIORNATI AL 30 SETTEMBRE

SCOPRI LA TECNOLOGIA CHE SCALDA SENZA BRUCIARE NULLA



Dall'energia della Terra arriva l'esclusiva tecnologia idrotermica di Teon che riscalda come una caldaia, riduce la bolletta fino al 70% e azzerava le emissioni. Scoprila con Tina, la pompa di calore ad alta temperatura.

Tecnologia brevettata che permette all'acqua di raggiungere 80° C

Più valore all'immobile

Ecobonus con detrazioni fiscali del 110%

Massima sicurezza grazie all'utilizzo di refrigeranti naturali

Per scoprire se la tua zona è raggiunta dall'energia idrotermica di Teon vai su teon.it

 **TEON**
ENERGIA DALLA TERRA



SYNTHESIS OF EFFICIENCY

*Predisposti alle Comunità Energetiche e
alle Reti Intelligenti*

SISTEMI DI ACCUMULO PER IMPIANTI FOTOVOLTAICI DI PICCOLE E GRANDI DIMENSIONI PER EDIFICI PUBBLICI.

**AMMINISTRAZIONI PREMIATE DA ENTI ESTERNI PER I RISULTATI RAGGIUNTI CON UN
SISTEMA DI ACCUMULO DI ENERGY SRL:**

IN SARDEGNA

Comune di Serrenti:

Capacità di accumulo 28,8 kWh

Comunità energetica attiva

IN VENETO

Comune di San Martino Buon Albergo:

Capacità di accumulo 43,2 kWh

Comunità energetica attiva

Tutte le informazioni e le specifiche, le puoi trovare sul sito: **WWW.RETIINTELLIGENTI.IT**



KEY ENERGY
THE RENEWABLE ENERGY EXPO

**3 - 6
NOV.
2020**

**QUARTIERE
FIERISTICO
DI RIMINI**

**Vieni a trovarci!
Pad. B7 - Stand 080**



ENERGY SRL

Sede legale: Piazza Manifattura, 1 - 38068 Rovereto TN - Italy

Sede operativa: Via Seconda Strada, 26 - 30030 Z.I. Galta di Vigonovo VE - Italy

Tel. +39 049 2701296 - Fax. +39 049 8599098 | www.energysynt.com - info@energysynt.com

Importatore ufficiale per l'Italia per i prodotti Solax e Pylontech